

# STAMANE ALLE 9 DECISIONE SU CASERTANA E TARANTO

A pagina 11

# NOVE ANNI PER RIVA HA CHIESTO IL P. M.

A pagina 5

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rivendicata una svolta radicale nella politica della casa

## BLOCCO DEI FITTI E CONTRATTI

### chiesto da CGIL, CISL e UIL

Il governo isolato nella difesa della sua legge - Consultazioni al vertice promosse da Rumor con PSI, PSU e PRI - Necessaria la istituzione di un ente nazionale - Misure straordinarie per gli alloggi popolari - La lotta degli edili

## Oggi Firenze scende in sciopero generale

### Forti lotte operaie

- Si è concluso ieri il secondo sciopero contrattuale di 48 ore dei 900 mila edili. Oggi scendono in lotta i fornai
- Proseguono le astensioni articolate dei metalmeccanici delle aziende private. A Roma ieri si è svolta una forte manifestazione (nella foto)
- Interrotte le trattative, riprese ieri a Roma, tra sindacati, Intersind e Asap per il contratto dei metalurgici dell'IRI e dell'ENI: confermati gli scioperi già predisposti
- Nuovo sciopero di due ore alla Pirelli Bicocca di Milano. Nel pomeriggio ai lavoratori del monopolio della gomma ha parlato il compagno Novella
- Oggi sciopero generale a Salerno

A PAGINA 4



## UN APPUNTAMENTO MANCATO

FIN DAL MOMENTO della costituzione del monocolore abbiamo affermato che questo governo, per la sua precarietà e le profonde divisioni esistenti nella sua stessa maggioranza, avrebbe prodotto effetti deleteri sulle condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari, e sarebbe stato incapace di affrontare seriamente i problemi di fondo della società. Ed ecco che oggi il governo si presenta al suo primo importante appuntamento col Parlamento e col paese con un « provvedimento » totalmente negativo. Ci riferiamo alla questione dei fitti e a quella più generale delle abitazioni dei lavoratori, che stanno diventando ogni giorno più drammatiche e che mobilitano proprio in questi giorni centinaia di migliaia di lavoratori.

E' bene ricordare anzitutto che se a questo appuntamento si arriva, è perché il governo e la DC sono stati da noi incalzati da diverso tempo su una questione così scottante, ed oggi sono sotto la pressione di un ampio e forte movimento della classe operaia e di categorie produttive intermedie con la elaborazione di proposte comuni e sotto la direzione unitaria dei sindacati dei lavoratori. Lo sciopero generale di seicentomila lavoratori a Torino il 8 luglio, lo sciopero nel

Trentino-Alto Adige, quelli proclamati a Milano, Firenze e in altri centri sono la espressione a livello più alto dello sviluppo di un movimento popolare e democratico non su un arco di rivendicazioni caotiche e corporative, ma su una linea generale che ha il problema dei contratti e degli affitti il suo riscontro immediato, ed investe l'intero problema della casa, la questione delle città e del loro assetto, per una riforma urbanistica che segni la fine della rendita parassitaria e dei profitti scandalosi realizzati fino adesso sui suoli edificabili e sulle abitazioni.

IL GOVERNO, nell'appuntamento il provvedimento di legge ha respinto tutte le rivendicazioni ed ha eluso le conclusioni stesse della Commissione parlamentare. Ancora una volta ci troviamo di fronte ad un gesto di disprezzo dell'esecutivo nei confronti del parlamento e del paese.

La legge presentata dal governo monocolore non blocca un bel nulla, ma peggiora la situazione esistente ed è nei fatti una misura di liberalizzazione

dei fitti rispetto ad ogni vincolo, tale da premiare l'illecita attività speculativa svolta dalle società immobiliari e dai grandi costruttori sulla pelle di milioni di cittadini italiani e da incoraggiare l'ulteriore corsa al rialzo dei prezzi delle aree, del livello degli affitti, dei costi dei materiali da costruzione. Il governo aveva detto di voler affrontare il problema delle zone di edilizia abitativa definite « surriscaldate » per bloccare in queste zone il caro-fitti; in realtà è stato dimostrato che con i meccanismi proposti dalla legge, in nessuna delle undici città italiane con popolazione superiore ai 300 mila abitanti — comprese Torino, Milano, Roma — si realizzerebbe un regime di blocco dei fitti, e si baderebbe, nei fatti, a un aumento del livello in questi anni della speculazione imperante.

NE' IL Parlamento né il movimento che si è sviluppato intorno al problema dei fitti e della casa, e che tende sempre più ad estendersi, possono accettare una tale soluzione. Di qui nasce l'esigenza di cambiare radicalmente le misure proposte dal governo — come hanno chiesto ieri CGIL, CISL e UIL — introducendo quelle richieste della stragrande maggioranza della popolazione lavora-

trice. Occorre anzitutto attuare il blocco dei contratti, perché solo in questo modo è possibile sottrarre alla proprietà edilizia l'arma di cui si è sempre servita per ricattare gli inquilini ed elevare costantemente gli affitti. E' necessario introdurre norme rivolte a contrastare il congelamento degli affitti ai livelli a cui sono stati portati dalla proprietà edilizia, provocando invece reali diminuzioni.

Si tratta di misure di emergenza tali da elevare il potere di contrattazione dei lavoratori e delle grandi masse di cittadini di fronte all'intero problema dei fitti e della casa, per permettere l'attuazione dell'equo canone, e la impostazione sulla base di una autentica riforma dell'intero problema della urbanistica e del nuovo assetto delle città.

I tempi contano. Oggi è necessario che si sviluppino nelle forme più unitarie e con una molteplicità di iniziative una lotta generale che permetta un cambiamento radicale rispetto alle scelte del governo. Lo scontro è ravvicinato: oggi si può aprire con l'azione delle masse popolari una fase nuova nella politica dei fitti e della casa, purché si abbia la consapevolezza che è ora che si costruiscono le condizioni reali per questa svolta.

Franco Busetto

Il problema della casa è tornato drammaticamente al centro dell'iniziativa e delle lotte (oggi Firenze scende in sciopero generale) delle masse lavoratrici e popolari. Gli scioperi degli edili, che pongono con l'obiettivo del contratto anche l'esigenza di una profonda revisione della politica edilizia; e la battaglia che i comunisti e le sinistre stanno conducendo nella commissione speciale per i fitti hanno messo il governo — sotto accusa il provvedimento predisposto dal consiglio dei ministri — è rivelato del tutto insufficiente e perfino sbagliato in varie parti. Su questa spinosa questione sociale si è spaccata anche la composta e sempre traballante maggioranza governativa.

Messo alle strette il governo, attraverso il ministro Gava, ha accennato ieri alla possibilità di « effettuare alcune modifiche al suo disegno ». E' chiaro tuttavia che non intende affrontare le questioni che stanno al fondo del problema. Non si tratta infatti di rafforzare all'ultima ora misure marginali e frammentarie, ma di realizzare — come hanno rivendicato ieri CGIL, CISL e UIL — una svolta decisiva nella politica della casa attraverso l'immediato blocco generale dei fitti e dei contratti di locazione per i quali può prevedersi per ora un periodo di tre anni e creando anche un « meccanismo di regolamentazione e di controllo dei canoni ».

« La situazione edilizia — proseguono le Confederazioni — va affrontata con un massiccio programma di intervento pubblico che preveda l'unificazione di tutti gli enti pubblici operanti nel settore e la costituzione di un unico ente a carattere nazionale che abbia autonomia e snellezza di intervento ».

« Per quanto attiene al previsto programma immediato della GESCAL — rileva il documento unitario — a giudizio delle tre Confederazioni questo non potrà che assumere carattere straordinario nel quadro del riordino generale del settore. Esso, tuttavia, non dovrà esasperare ulteriormente l'attuale situazione di squilibrio nel Paese, concentrando i suoi interventi in pochissimi grandi centri industriali. Deve investire l'intero territorio nazionale allo scopo di affrontare le esigenze più urgenti. I problemi dell'edilizia pubblica, come i futuri impegni di nuove localizzazioni industriali, dovranno infatti progressivamente spostare il loro centro di gravitazione nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno ».

Concludendo CGIL, CISL e UIL, sottolineano la necessità che la GESCAL definisca « nuovi criteri per l'assegnazione degli alloggi », rilevando che « il consolidamento della offerta di alloggi popolari da parte dello Stato rende attuale uno dei fondamentali principi della politica sociale della casa ».

Come si vede le Confederazioni rovesciano completamente l'insufficiente disegno governativo che, se attuato, potrebbe provocare ulteriori squilibri sul mercato dell'edilizia popolare a causa dell'ampia discrezionalità riconosciuta agli organi amministrativi ».

Il problema della casa è tornato drammaticamente al centro dell'iniziativa e delle lotte (oggi Firenze scende in sciopero generale) delle masse lavoratrici e popolari. Gli scioperi degli edili, che pongono con l'obiettivo del contratto anche l'esigenza di una profonda revisione della politica edilizia; e la battaglia che i comunisti e le sinistre stanno conducendo nella commissione speciale per i fitti hanno messo il governo — sotto accusa il provvedimento predisposto dal consiglio dei ministri — è rivelato del tutto insufficiente e perfino sbagliato in varie parti. Su questa spinosa questione sociale si è spaccata anche la composta e sempre traballante maggioranza governativa.

Messo alle strette il governo, attraverso il ministro Gava, ha accennato ieri alla possibilità di « effettuare alcune modifiche al suo disegno ». E' chiaro tuttavia che non intende affrontare le questioni che stanno al fondo del problema. Non si tratta infatti di rafforzare all'ultima ora misure marginali e frammentarie, ma di realizzare — come hanno rivendicato ieri CGIL, CISL e UIL — una svolta decisiva nella politica della casa attraverso l'immediato blocco generale dei fitti e dei contratti di locazione per i quali può prevedersi per ora un periodo di tre anni e creando anche un « meccanismo di regolamentazione e di controllo dei canoni ».

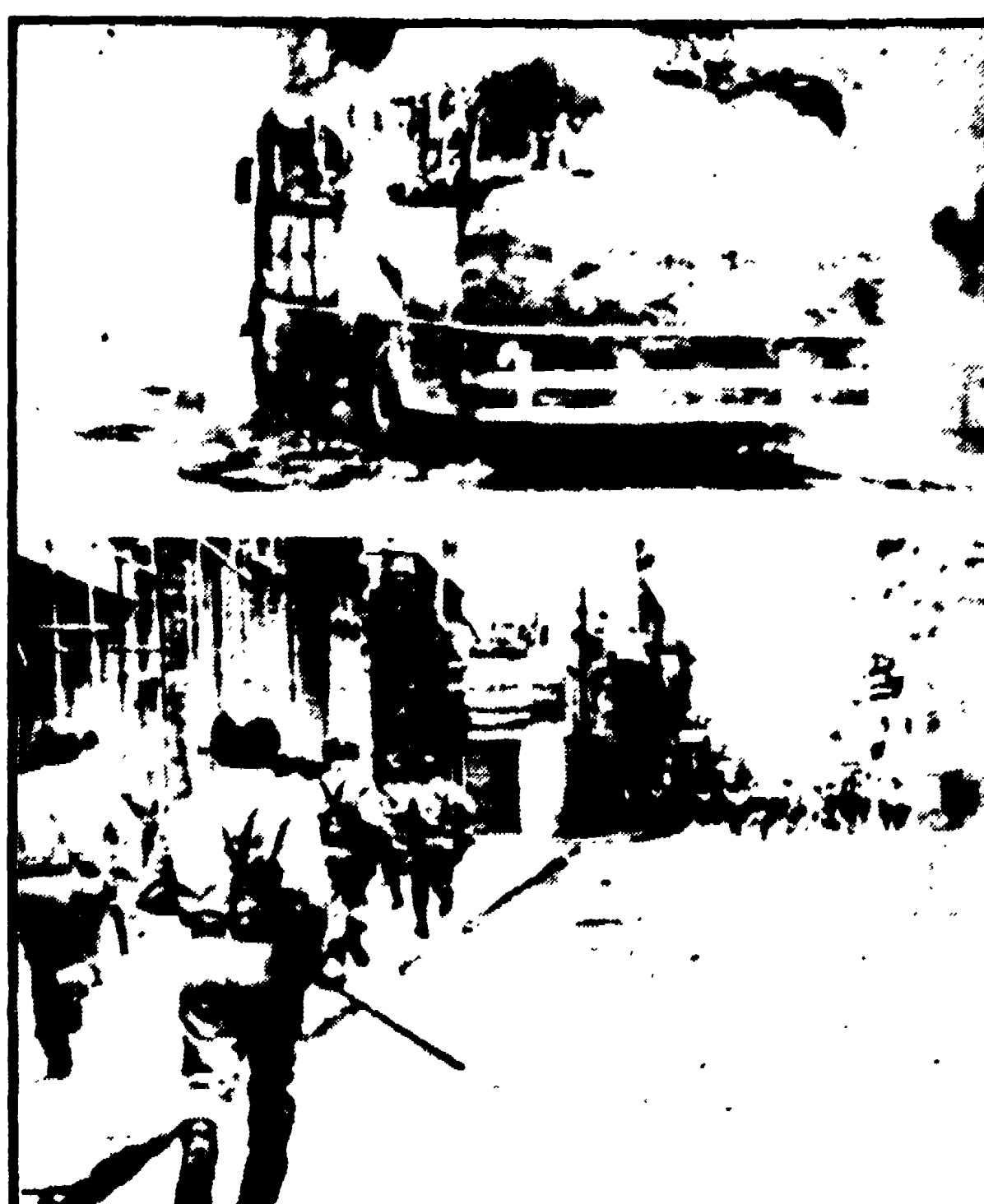
« La situazione edilizia — proseguono le Confederazioni — va affrontata con un massiccio programma di intervento pubblico che preveda l'unificazione di tutti gli enti pubblici operanti nel settore e la costituzione di un unico ente a carattere nazionale che abbia autonomia e snellezza di intervento ».

« Per quanto attiene al previsto programma immediato della GESCAL — rileva il documento unitario — a giudizio delle tre Confederazioni questo non potrà che assumere carattere straordinario nel quadro del riordino generale del settore. Esso, tuttavia, non dovrà esasperare ulteriormente l'attuale situazione di squilibrio nel Paese, concentrando i suoi interventi in pochissimi grandi centri industriali. Deve investire l'intero territorio nazionale allo scopo di affrontare le esigenze più urgenti. I problemi dell'edilizia pubblica, come i futuri impegni di nuove localizzazioni industriali, dovranno infatti progressivamente spostare il loro centro di gravitazione nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno ».

Concludendo CGIL, CISL e UIL, sottolineano la necessità che la GESCAL definisca « nuovi criteri per l'assegnazione degli alloggi », rilevando che « il consolidamento della offerta di alloggi popolari da parte dello Stato rende attuale uno dei fondamentali principi della politica sociale della casa ».

Come si vede le Confederazioni rovesciano completamente l'insufficiente disegno governativo che, se attuato, potrebbe provocare ulteriori squilibri sul mercato dell'edilizia popolare a causa dell'ampia discrezionalità riconosciuta agli organi amministrativi ».

A PAGINA 2 ALTRE NOTIZIE E COMMENTI



Sanguinosi scontri in Argentina. Cinque morti e un centinaio di feriti sono il bilancio di scontri in molte città argentine in seguito alle manifestazioni di solidarietà con lo sciopero dei ferrovieri. La polizia ha aperto il fuoco e da ieri l'esercito ha l'ordine di « sparare per uccidere ». Nella foto: Rosario: un autobus brucia e un momento delle cariche poliziesche

A PAGINA 6

### SCUOLA

## A Roma mancano 11.000 aule: solo 500 le nuove

Mancano undicimila aule a Roma ed ormai l'anno scolastico batte alle porte: cinquecento nuovi locali, è tutto quello che il Comune ha saputo fare in questi mesi. Cinquecento nuove aule, va subito precisato, che non basteranno nemmeno per coprire il naturale incremento della popolazione scolastica: diecimila bambini cominceranno a frequentare la scuola quest'anno e, solo per loro, sarebbero state necessarie 640 aule.

Insomma, anche questo anno scolastico a Roma, i ragazzini dovranno sobbarcarsi di nuovo ai doppi, anche ai tripli turni (quest'ultimi, nonostante gli inni di vittoria del Comune, non sono affatto scomparsi); dovranno ammassarsi anche in 45-50 le aule strette e malsane; molti saranno costretti a seguire le lezioni in scantinati, in magazzini, in negozi « adattati » ad aule scolastiche e dove manca tutto, dalla luce alle finestre, al riscaldamento.

La situazione è drammatica. In ogni quartiere, in ogni borgata vanno già costituendosi comitati di genitori e la richiesta è unanime: nuove aule in palazzi affittati e comprati e, finalmente, il varo di un piano serio per la scuola.

A PAGINA 8

## IN UN GROSSOLANO APPELLO ALLE NAZIONI UNITE

# Nixon tenta di giustificare l'aggressione USA al Vietnam

Sollecitata una pressione contro la « intransigenza di Hanoi » - Il Presidente americano rispolvera nuovamente la formula degli Stati Uniti « gendarmi mondiali »

A pagina 12



La foto dell'incontro Kossighin - Ciu En-lai. Una delle fotografie realizzate dall'incontro di Pechino tra Kossighin e Ciu En-lai mostrate l'altra sera dalla TV sovietica nel corso di uno dei notiziari più seguiti, quello delle 21. Nella telefoto, oltre ai primi ministri sovietico e cinese, si riconosce il compagno Katuscev, alla destra di Kossighin

## E' morto Marino Mazzacurati

PARMA 18. Un grave lutto ha colpito la cultura. Parte e il movimento operaio italiano: stamani, all'ospedale di Parma, è morto il compagno Marino Mazzacurati. Aveva sessantadue anni ed era uno dei maggiori scultori europei. Era nato a San Venanzo di Galiera in provincia di Bologna.

Un anno fa Marino Mazzacurati era stato colpito da una grave malattia renale. Ai primi di settembre, quando ormai le sue condizioni non lasciavano speranze, aveva chiesto di essere trasportato nell'ospedale di Parma. Per sua volontà, sarà sepolto sabato pomeriggio a Parma.

Il compagno Luigi Longo e Luciano Gruppi hanno telegrafato alla famiglia le espressioni del cordoglio dei comunisti. (In pagina 10 la biografia e uno scritto di Marino Mazzacurati).

## OGGI

NINO Badano, che quando arriverà, fra molti anni, in paradiso, domanderà per prima cosa se c'è la stazione dei carabinieri, ha scritto sul «Tempo» di Roma un concitato articolo che comincia, manco a dirlo, con un rabbioso accento a L'Unità: « Labor, al quale non si perdona di essere un cattolico contro il quale non c'è niente da dire e, insieme, un uomo libero contro il quale non c'è niente da fare. In polemica con un noto dirigente socialista » bolognese, il quale ha scritto che bisogna « verificare la capacità del comunismo di essere una via per collaborare a costruire una società nuova, libera e giusta ». Nino Torquemada, Badano istituisce un tumultuoso confronto tra le condizioni dei lavoratori nei paesi socialisti, dove non ci sarebbero che tirannie e mis-

seria, e quelle dei paesi capitalisti, dove regnerebbero invece la fraternità e l'abbondanza. Il fatto è, afferma il Nostro, che gli operai occidentali ignorano troppe cose dei paesi socialisti. Per esempio ignorano che all'Est gli operai non hanno (come per fortuna hanno i nostri in numero sempre maggiore) l'automobile, una casa sufficiente e magari una seconda casetta per il weekend.

Ora, questo è assolutamente vero. Se poi andate sulla Costa Azzurra, sull'Argentario, sulla Costa Smeralda, vedrete tante « casette » abitate da metalmeccanici e da braccianti che si trascorrono il week-end. Quando non hanno abbastanza denari per comperarsela, queste « casette » sono costruite a cassetta, le affittano, come ha fatto un lavoratore italiano che si può dire il simbolo della libertà e del benessere oc-

## le cassette

matistici. Il rag. Felice Riva, simbolo di libertà perché nessuno e mai riuscito a tenerlo in galera, è simbolo di benessere perché, fido, di Beirut, dove si trova, « ha affittato due ville, una in città e l'altra in collina, entrambe munite di piscina » (il «Corriere della Sera» di ieri). Aggiunge il giornale milanese che il Riva è stato fino a ieri ospite del patriarca maronita, che lo protegge. Il patriarca maronita, per chi non lo sapeva, è un cardinale arcivescovo.

Ebbene, signor Badano, lo riconosciamo facilmente. Nei paesi socialisti non solo Riva, neanche parlare, sarebbe in carcere, ma anche l'arcivescovo e che lo protegge, lo avrebbe messo dentro. E signor mio, se Lei, questa, la vuol chiamare tirannia, viva la faccia della tirannia.

Portobuffalo

### Secondo agenzie occidentali

## Prossime trattative tra URSS e Cina?

MOSCA, 18. Le agenzie di stampa « France Presse » e « Reuters » hanno diffuso oggi la notizia, che dicono di aver appreso da fonti ufficiali, secondo cui entro i primi di ottobre si aprirebbero a Mosca trattative sovietico-cinesi al livello di vice ministri dei due Paesi. Le suddette agenzie ritengono inoltre di poter affermare che dal giorno dell'incontro a Pechino tra Ciu En-lai e Kossighin non si sarebbero più verificati incidenti lungo la frontiera tra l'URSS e la Cina.

Le notizie non hanno ottenuto, fino ad ora, conferma ufficiale. Le agenzie, che hanno diffuse le notizie in relazione con la trasmissione televisiva di ieri sera sull'incontro tra i due primi ministri, trasmissione che ha prodotto notevole impressione in tutti gli ambienti e che viene generalmente considerata come un segno positivo nell'attuale stato dei rapporti tra Mosca e Pechino.



IL PSU avalla le tesi della destra economica

La direzione socialdemocratica ha stilato un documento che codifica ufficialmente la posizione del PSU sui problemi economici e sociali.

Pertanto bisogna evitare la fuga dei capitali, che rallentando il ritmo degli investimenti interni, concorre alla formazione di pericolose spine inflazionistiche.

Mentre i socialdemocratici, dopo l'attacco alle Regioni, danno nuove conferme del loro effettivo ruolo politico, non può sfuggire il fatto che questa presa di posizione ha coinciso con la riunione dei ministri « finanziari » (Colombo, Bosco, Caron), convocata improvvisamente da Rumor mercoledì sera, per chiedere « spiegazioni » al ministro del Lavoro Donat Cattin sulle ripercussioni economiche delle lotte contrattuali.

Lo stesso Rumor presiede a questa sorta di « servizio di vigilanza » costituito dai cosiddetti ministri finanziari. Analoga riunione si è tenuta ieri sera.

Su questo sfondo, mentre si stringono le maglie della restaurazione piena degli indirizzi ormai classici dei governi precedenti, il rilancio del cosiddetto centro-sinistra organico, promosso dall'oposero PRI, dovrebbe gradualmente neutralizzare le resistenze del PSI. Il gruppo doroteo della DC si tiene per il momento dietro le quinte. Mentre La Malfa veste i falsi panni del mediatore, ai guastatori socialdemocratici si affiancano i nemici.

Lon. Fortuna, dicendosi favorevole all'attuale linea politica pubblica, ha dichiarato che il prossimo Comitato centrale socialista (30 settembre) deve « dare la spinta decisiva alla rapida ricostituzione del centro-sinistra, chiarendo che il PSI non si concede alla "contestazione bianca" di Labor e non apprezza, nella sua larghissima maggioranza, i diritti di veto della linea politica democristiana che si è dato irrevocabilmente al Congresso di Venezia ».

Il socialista Bertoldi ha respinto osservando che queste pressioni per il « centro-sinistra organico » tendono evidentemente quanto inutilmente a dividere l'attuale gruppo di maggioranza del PSI sulla questione di questa proposta.

Nel frattempo, il governo ha reso ferri nota il testo integrale del suo disegno di legge per la finanza regionale.

Benché isolato, non rinuncia al suo provvedimento

Pressioni del governo sugli alleati per evitare il blocco dei contratti

Riunione di Gava con i rappresentanti della DC, del PSI e PSU - Aperto ricatto di riconvocare il Consiglio dei ministri - Dichiarazione di Spagnoli: i comunisti fermi sulle loro posizioni - Interventi di Olmini e Pina Re

Battuto sul terreno delle scelte politiche in ordine al dramma dei fitti e della cassa, e isolato nella commissione speciale della Camera, il governo ricorre, ora, alla manovra di vertice, nel tentativo di far passare le sue cosiddette « scelte fondamentali », appena correte da soluzioni intermedie. In questa direzione si è snodata, ieri, una complessa, pesante « operazione »: ma a sera, nonostante alcune manifestazioni di incertezza negli alleati della DC (i deputati democristiani continuano a tacere in commissione), il divario fra le posizioni del governo e quelle del PSI e del PSU era ancora abbastanza netto.

Dopo la evidente spaccatura emersa l'altro giorno (socialisti e socialdemocratici hanno, anch'essi, demolito con le loro critiche il disegno di legge governativo), il ministro della Giustizia, Gava, con l'aiuto di Rumor, riusciva a convocare ieri mattina, a Montecitorio, una riunione dei capi gruppo e dei deputati membri della commissione della DC, del PSI e del PSU. L'incontro non dava frutti, visto

che, stando alle dichiarazioni di Gava, la « disponibilità » del PSI chiede il « blocco generalizzato delle locazioni, senza la fissazione di un termine di scadenza, e cioè fino alla regolamentazione della materia ». Analoga dichiarazione rilasciava il repubblicano Mammì.

« Qualunque soluzione intermedia - ci ha dichiarato il compagno On. Ugo Spagnoli - che non giunga al blocco dei contratti, è, di per sé, inefficace rispetto all'obiettivo di portare ad un arresto della corsa agli alti fitti. Solo con il blocco dei contratti si toglie ai padroni l'arma del ricatto dello sfratto. Noi comunisti resteremo fermi alle nostre posizioni, che corrispondono pienamente alle richieste di milioni di lavoratori ».

Ma il ministro non ha aperto bocca, e si è saputo, anzi, che era deciso a non prendere la parola prima di un accordo con gli alleati. A metà della seduta della commissione, è giunto Achilli, che ha avuto un

colloquio con Gava, e, dopo, ha dichiarato ai giornalisti che il PSI chiede il « blocco generalizzato delle locazioni, senza la fissazione di un termine di scadenza, e cioè fino alla regolamentazione della materia ». Analoga dichiarazione rilasciava il repubblicano Mammì.

« Qualunque soluzione intermedia - ci ha dichiarato il compagno On. Ugo Spagnoli - che non giunga al blocco dei contratti, è, di per sé, inefficace rispetto all'obiettivo di portare ad un arresto della corsa agli alti fitti. Solo con il blocco dei contratti si toglie ai padroni l'arma del ricatto dello sfratto. Noi comunisti resteremo fermi alle nostre posizioni, che corrispondono pienamente alle richieste di milioni di lavoratori ».

Concludendo, Olmini ha posto la richiesta che anche per queste categorie si abbia il blocco dei contratti e degli sfratti, e si ponga, per il futuro, il problema di una regolamentazione basata sull'equo canone e sulla normalità dell'avviamento commerciale, attraverso contratti pluriennali.

La compagnia Re ha rilevato la singolarità della discussione in corso, che va avanti, senza che il governo abbia avvertito la esigenza di rispondere ai drammatici quesiti posti all'inizio del dibattito riguardo alla proroga di un anno del blocco per le abitazioni di tre vani e ai criteri di determinazione del blocco nelle zone cosiddette « surriscaldate ».

Ma, ha detto Pina Re, sarà proprio il movimento, con la sua maturità, a far saltare la linea discriminatoria del blocco per zone. Gli stessi lavoratori, che hanno, con la loro impetuosa lotta, demolito le « gabbie salariali », non accetteranno l'inconcepibile scelta governativa di « zone » differenziate per i fitti. Lo stesso movimento è, peraltro, sufficientemente maturo a sostenere la battaglia per la riduzione dei fitti, in una con la determinazione del blocco dei contratti. Si è gridato allo scandalo per la proposta comunista. Ma - ha concluso la parlamentare comunista - già nel 1963, con la legge « 144 », un analogo criterio fu stabilito. Non si vede perché oggi il governo si rifiuti e il Parlamento debba accettare il ricatto del governo e delle immobiliari.

a. d. m.



Una recente manifestazione contro il care-fitti a Roma

In nessun paese capitalista gli affitti incidono come in Italia

Una taglia insopportabile sui salari dei lavoratori

Operai e impiegati pagano dal 18 al 40 per cento del loro reddito per l'alloggio - La battaglia contro il caro vita comincia dalla casa - Completamente fallito il piano nel settore dell'edilizia - La lotta contro la rendita e la speculazione edilizia

Sottoscrizione Altre quattro Federazioni hanno superato l'obiettivo

Altre quattro federazioni del PCI hanno raggiunto e superato l'obiettivo nella sottoscrizione a « l'Unità » alla stampa comunista. Agrigento con 3 milioni, Massa-Carrara con 5, Aosta con 4 milioni e mezzo hanno raggiunto il 100 per cento. Foligno (Enna) con 4 milioni e 852 mila lire ha raggiunto il 100 per cento.

INCIDENZA DEGLI AFFITTI SUI SALARI

Table with 2 columns: Country and Percentage. Italy: 18-40%, UK: 9.3%, Germany: 7.7%, France: 7.3%

INCIDENZA DELL'INTERVENTO PUBBLICO NELL'EDILIZIA

Table with 2 columns: Country and Percentage. Italy: 6-7%, UK: 80%, Denmark: 50%

Scendono in sciopero unitario tutte le categorie lavoratrici

OGGI FIRENZE IN LOTTA CONTRO LA FAME DI CASE

Operai, artigiani, impiegati in corteo per le vie del centro - Il comizio dei tre sindacati in piazza Signoria - Nel 1970 mancheranno 78.652 alloggi; IACP e GESCAL ne hanno costruiti 667 negli ultimi tre anni!

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 18. Firenze e la sua provincia domani scenderanno in sciopero generale per i fitti, per il diritto alla casa e per protestare contro un provvedimento governativo che, come si afferma da più parti, appare come un ridicolo palliativo, non come il gottone necessario per un movimento che non chiede altro che il blocco dei fitti. Il problema è senza dubbio grave in una città come Firenze, che ad ogni pioggia autunnale continua a guardare con preoccupazione al livello dell'Arno, che paga ancora le conseguenze drammatiche dell'alluvione, che ha interi quartieri da risanare. Una città che ha fame di case e che vede, invece, crescere il numero dei quartieri vuoti, resi inaccessibili dagli alti fitti, che vede aumentare spaventosamente, proprio in questi giorni, il numero delle disette: una città dove, per un milione di abitanti, si sono costruiti solo 667 alloggi. Una città che non ha un solo alloggio libero in quelle nuove a fitti liberi che sono 52.871, pari al 38 per cento poiché quando si guadagnano 70-75 mila lire al mese di media e ci vogliono 12 mila lire a vani, più il condominio, si prendono in affitto 3 stanze anche se ne occorrono cinque.

Il movimento nella città e nella provincia sta crescendo in un clima unitario, di profonda coscienza e maturità, coinvolgendo tutte le categorie produttive, tutti i lavoratori, le organizzazioni e gli enti democratici. Vi partecipano le associazioni di categoria degli artigiani e dei commercianti, che hanno sempre criticato il progetto di legge di bilancio, i propri aderenti allo sciopero; le cooperative, i comuni della provincia che il 24 andranno in delegazione in Parlamento; i comitati provinciali - che ha proposto al comune di Firenze la ripresa del discorso iniziato con la conferenza edilizia -; migliaia di lavoratori che hanno deciso di far coincidere l'articolazione dello sciopero contrattuale con la giornata di lotta proletaria per i fitti e la casa; per sottolineare il reale collegamento fra la battaglia per la casa e la lotta per il lavoro nelle fabbriche, per accendere i livelli economici e di potere, con l'azione più generale che a mutare radicalmente le condizioni del

realizzati solo 4990. Proprio in questi dati che parlano di salari di fame e di fame di case, che testimoniano il divorzio clamoroso fra i bisogni dei cittadini e la politica dello Stato, sta il valore ed il significato di una battaglia che travalica ormai le categorie e che fa compiere un salto di qualità a tutto un movimento che non chiede più toppe per una situazione che fa acqua da tutte le parti, ma rivendica una politica nuova che, garantendo a tutti i cittadini in vigore della casa, salvaguardi il potere d'acquisto e le conquiste dei lavoratori.

Renzo Cassigoli

Il « Palatino » nuovo treno Roma-Parigi

Nuovo treno fra Roma e Parigi: si chiamerà « Palatino » ed entrerà in funzione dal 28 settembre prossimo, in coincidenza con l'entrata in vigore di un nuovo orario ferroviario invernale. Il « Palatino » sarà composto esclusivamente di carrozze letto e carrozze cuccette con servizio di ristorante e bar. Nell'occasione sarà attuata una nuova tariffa, notevolmente ridotta rispetto a quella ordinaria, consistente in prezzi « globali » comprensivi di tutte le prestazioni (trasporto, supplemento, letto o cuccetta). Con questa innovazione, studiata e realizzata di comune accordo fra l'Ente Ferrovie dello Stato e la compagnia internazionale carrozze-letto, i viaggiatori potranno usufruire, oltre che della riduzione tariffaria, anche del vantaggio derivante dalla semplificazione del pagamento, in quanto tutte le prestazioni saranno ottenute con l'acquisto di un unico biglietto.

L'orario del treno è stato studiato in modo da sfruttare al massimo i vantaggi dell'orario notturno riducendo i tempi di percorrenza di un'ora e mezza.

Dopo il siluramento di Giorgio Ruffolo

Senza direzione i lavori della programmazione

Il ministro Caron, portando avanti l'attacco di Preti, rifiuta di nominare un nuovo segretario - Il « Progetto '80 » nel caos - Ultimatum della Confindustria

Il Progetto '80, documento di base per la formulazione del secondo piano quinquennale, ha perduto persino la paternità. Elaborato dall'ISPE (Istituto studi per la programmazione economica che opera a fianco del ministero del Bilancio) sotto la direzione di Giorgio Ruffolo, il documento è passato all'esame dei comitati regionali per la programmazione economica, molti dei quali hanno espresso anche critiche e proposte di modifica sostanziale. Ma queste, sulla via del ritorno, mancano ora di destinatario valido perché l'ISPE non ha più una direzione e un programma di lavoro. La designazione di una personalità qualificata sul piano scientifico alla direzione dell'ISPE, si chiarisce, cioè, che al di là del « caso » Preti esiste un attacco politico, un attacco contro quei pochi capitalisti procedurali a cui si è cercato di ancorare le procedure di programmazione.

Il nuovo ministro del Bilancio, sen. Caron, è un uomo dell'on. Rumor e ne esecuta fedelmente gli ordini. Il fatto che Caron abbia dichiarato che per rimuovere la parzialità dell'ISPE « non intende muovere un dito » significa che si vuole sfruttare l'operazione Preti fino alle ultime conseguenze. Le ragioni sono nel rifiuto di ogni autonomia scientifica alle ricerche dell'ISPE e nella decisione di tagliare, con la massima durezza, anche alle più indebolite proposte innovative che timidamente escono fra le righe del Progetto '80. La Confindustria, in particolare, ha chiesto senza mezzi termini che si tagli via il settore del terziario che rileva l'opportunità che un'azienda pubblica produca medicinali e in concorrenza con le altre e che mutue ed ospedali acciano acquisti di medicinali in regime speciale. La Confindustria preferisce, ancora una volta, lo scontro aperto con mezzi termini con la forza che con l'astuzia e la necessità di nazionalizzare l'industria farmaceutica.

Il ministero del Bilancio si rimette, ancora una volta, alla Confindustria per attingere gli elementi su cui basare i suoi giudizi. L'appunto tradizionale è infatti del tutto incapace di eseguire un lavoro di ricerca autonomo in campo economico: questa è anzi la ragione per la quale si è creduto opportuno dar vita all'ISPE. Oggi si cammina nella direzione contraria: burocratizzazione dell'ISPE e parzialità della ricerca; diffusione di uno stato d'animo di sfiducia nella possibilità che un istituto pubblico di ricerca economica possa operare con quel minimo di autonomia che è indispensabile per garantire obiettivi ai risultati. Nel deterioramento della situazione, naturalmente, l'ISPE non è l'eccezione. Proprio ieri l'on. Caron ha dovuto ricordare al ministro Tremelloni, presidente della Commissione Bilancio alla Camera, che si aspetta dalla primavera scorsa di poter discutere il Progetto '80. E la legge sulle procedure, da più di un anno attende di essere discussa.

Anche su questo fronte il governo democristiano col suo « non fare » patrocina il deterioramento ulteriore della situazione politica, apre varchi sempre più facili alla destra.

Il problema dell'ISPE ha di particolare una comunanza di deterioramento in efficienza e « credibilità » con l'Istituto di statistica (ISTAT) e l'Istituto per la congiuntura (ISCO). Anche questi due altri organismi di ricerca economica subiscono le conseguenze della dipendenza da un esecutivo che è incapace di assicurare alla ricerca quell'autonomia che solo la può garantire la serietà scientifica. Gli studiosi che ci lavorano hanno scarse possibilità di contribuire ad elaborare i programmi di lavoro, le parti sociali non hanno la possibilità di intervenire nelle orientazioni generali del lavoro di questi istituti. Questo fatto crea sfiducia, un atteggiamento a cui hanno interesse cioè gli esponenti di sinistra e inconfessabili interessi.

Dieci studenti si iscrivono al PCI durante lo sciopero dei braccianti

PALERMO, 18. Nel corso della manifestazione di sciopero dei braccianti di Petralia Sottana, che già da due giorni vengono occupati il campo, questa mattina dieci giovani e universitari che si sono particolarmente distinti per l'opera di sostegno e di direzione delle lotte bracciantili nell'impartire una medesima lezione hanno chiesto la iscrizione al PCI.

Gli scioperi generali proclamati in alcune città contro il carovita e in particolare contro il carofitti, sono conseguenza di una situazione che le masse sentono intollerabile, e che le porta ad instaurare una dialettica incisiva e fruttuosa fra lotta « interna » ed « esterna » alla fabbrica. Si fa vivente e concreto il « principio » di « impedire

che il padrone toglia da una mano quello che ha dovuto dare con l'altra ». L'affitto oggi - ad esempio - uno degli aspetti più vistosi e infami del « furto » perpetrato dal padrone sulla busta paga del lavoratore. L'incidenza dell'affitto sui salari in Italia oscilla dal 18 per cento circa, per chi abita case costruite dall'edilizia economica e popolare (INA-Casa, GESCAL, ecc.), al 40 per cento e oltre dei fitti « liberi ».

In nessun paese a regime capitalistico si verifica tale incidenza: in Inghilterra essa è solo del 9,3 per cento, in Olanda del 7,7, in Germania occidentale del 7,3, in Francia del 5,2.

L'inurbamento tumultuoso, accompagnato dalla più esosa speculazione fondiaria ed edilizia, e, per contro, dalla caduta verticale degli investimenti pubblici nell'edilizia economica e popolare, hanno fatto sì che in Italia l'incidenza dell'affitto sui salari abbia raggiunto limiti intollerabili. Mentre il piano quinquennale ipotizzava per il settore delle abitazioni una quota del 25 per cento di tutti gli investimenti pubblici, in realtà l'edilizia, la mano pubblica ha avuto in realtà finora una incidenza del 6-7 per cento!

In altri paesi e ad alto reddito, gli investimenti nel settore dell'edilizia pubblica toccano invece l'80 per cento in Svezia, il 50 per cento in Inghilterra, il 30 per cento in Danimarca. Il piano fallisce dunque in un settore dove era più che mai necessario intervenire: la tendenza fra investimenti pubblici e privati. La pressione della proprietà fondiaria e dell'edilizia speculativa hanno trionfato a danno del tenore di vita delle masse popolari, oltre tutto costrette a vivere in città sempre meno abitabili.

Gli scioperi generali contro il caro affitti tendono appunto ad invertire una tendenza che ha effetti primari sul tenore di vita delle masse. Ma questa tendenza non subirà una inversione « soltanto » attraverso una maggiore incidenza dell'edilizia pubblica su quella privata. « Un problema di fondo resta quello della rendita fondiaria, che determina alti e bassi nell'edilizia, e si pone quindi l'esigenza della sua eliminazione, non per favorire il profitto dell'imprenditore (il quale volentieri intascherebbe anche la taglia dovuta alla rendita), ma per determinare un ingresso massiccio dell'edilizia pubblica, non speculativa, sul mercato delle abitazioni ».

Attraverso le imprese e partecipazione statale (cemento, ferro e cemento) occorre dare impulso alla prefabbricazione edilizia a bassi costi, mediante una integrazione delle imprese pubbliche fornitrici di materie prime. Attraverso una generale riforma urbanistica, occorre fornire alla mano pubblica aree la cui incidenza sui costi rappresenti una quota modesta, irrilevante. L'incidenza dell'investimento pubblico deve diventare determinante nell'edilizia, se si vuole che anche in Italia il caso non sia più un bene speculativo, ma un « servizio sociale » (come scuole, ospedali, asili e trasporti).

Tutte queste esigenze - come sanno i lavoratori e i loro sindacati - non possono trovare soluzione con un colpo di bacchetta magica per improvvisa illuminazione del potere politico: occorre una lotta di massa, potente, irrisistibile.

bile, come quella che ha già bloccato Torino in luglio, e nei prossimi giorni altre città e province. Una lotta anche per obiettivi parziali (come il blocco, l'equo canone, maggiori fondi per l'edilizia pubblica), ma tesa nella direzione di abbattere la rendita e fermare per sempre la speculazione edilizia.

r. 9.

Domenica manifestazione per il divorzio

Domenica prossima si terrà a Roma una manifestazione in difesa della Lega italiana per il divorzio. L'obiettivo è quello di « riportare il divorzio al primo punto del dibattito parlamentare ed al suo immediato voto ». La discussione in Camera fu, come noto, sospesa l'estate scorsa per l'interruzione dei lavori parlamentari dovuta alla crisi del governo Rumor, dopo la scissione socialdemocratica.

La Camera si riunirà il 23 prossimo e, oltre al divorzio, vi sono questioni urgenti da affrontare, sollecitate da grandi movimenti di lavoratori, come ad esempio quella dei fitti. La Lega dei divorzisti vorrebbe però che il disegno di legge sul divorzio fosse messo al primo punto dell'ordine del giorno « con carattere preclusivo alla discussione di ogni altro argomento ». A questa posizione, secondo la Lega, avrebbero « formalmente aderito 153 parlamentari laici ».

La Direzione del P.S.I. ringrazia l'on. Presidente della Repubblica, il presidente del Senato, Fanfani, il presidente della Camera, Partini, il presidente del Consiglio dei Ministri, Rumor, il presidente della Corte Costituzionale, il ministro del lavoro, Donat Cattin, ministri e sottosegretari di stato, i partiti politici, le organizzazioni sindacali, i Dott. C. L. Strati, l'ACPOL, enti, associazioni, tutti coloro che hanno preso parte al grave lutto del Partito socialista italiano per la scomparsa di

FERNANDO SANTI

Carla MARZI comunica « gli amici che alle 5 di stamane il suo compagno MARINO MAZZACURATI è morto. I funerali avranno luogo a Parma sabato 20 alle ore 16 partendo dalla sede dell'A.N.P.I. Piazzale Barberini. Ringrazia il Prof. Cataldo Casano, il Prof. Giulio Ciniotti, il Prof. Coen, i Dottori G. S. Jacopini, Cocchiara e Marocco del Policlinico di Roma, il Prof. Luigi Mione, i Dottori Franchini, Pecchini dell'Ospedale di Parma, il Dott. Cesare Fantucchi di Reggio Emilia e i carissimi amici Anna e Mino Lusignoli. Roma, 18 settembre 1969.

Gli amici: RAPPARIE DE GRADA RENATO GUTTUSO MINO MACCARI GIACOMO MANZU ALBERTO MORAVIA GIUSEPPE PERSICHIETTI partecipano commossi alla morte di MARINO MAZZACURATI Parma, 18 settembre 1969.

Advertisement for 'L'UNITA' newspaper. Includes contact information for Gian Carlo Pajetta, Maurizio Ferrara, and Sergio Segre. Lists subscription rates for various regions and countries.







Mentre le organizzazioni confindustriali lanciano un inammissibile attacco ai sindacati

# Anche ieri oltre un milione di lavoratori in sciopero

## Gli edili hanno concluso la loro seconda astensione di 48 ore — Oggi e domani fermi i fornai — Sciopero generale stamane a Salerno — In lotta anche i metalmeccanici delle aziende private, gli elettrici ENEL, i PTT e i lavoratori del monopolio tabacchi

**I danni del MEC**

### Vino senza uva?

Oggi a Mesagne manifestazione regionale dei vitivinicoltori pugliesi

Plaghiata dalla grandine e dal maltempo, quest'anno, dalle corse, le uve italiane si sono raccolte in tempi, dalla rendita e dalla intermediazione, dalla sofisticazione e dalla politica governativa da sempre, la vitivinicoltura italiana non riesce più a stare al passo con i tempi, così quando non crolla, vacilla paurosamente.

Le superfici investite a vigneto — specializzato e promiscuo — tendono a ridursi in Italia, che pur resta il primo paese vitivinicolo del mondo con i suoi 75 milioni di ettoli di vino prodotto. I 300.000 ettari in meno — dal 1960 al 1967 — della coltura promiscua e i 14.000 ha. non più coltivati a vigneto specializzato dimostrano, senza alcun dubbio, il grado di sfiducia raggiunto da notevoli entità di vitivinicoltori italiani e da quelli meridionali in particolare.

La vitivinicoltura nel nostro paese è strettamente legata alle sorti della piccola e media proprietà ed a quelle dei coloni migliorati, mezzadri e partecellari che, specie nel Mezzogiorno, a questa coltura si dedicano da secoli. Le scelte classiste operate in agricoltura dai vari governi non potevano che metterla in senso negativo sia nei confronti della piccola e media proprietà coltivatrice che sul grado di sopportazione dei coloni.

Ma a questo male antico, poggiante sulle strutture strutturali, in questi ultimi tempi se ne è aggiunto un altro di incolmabili proporzioni ed è quello connesso con l'entrata in vigore degli accordi comunitari previsti dal M.E.C.

Entro poche settimane se le posizioni assunte in seno al M.E.C. da parte del governo tedesco e tedesco, come il sopravvento, per fare il vino l'uva non sarà più l'elemento fondamentale. In sintesi, una lunga lotta è in corso perché venga consentita, in tutta l'area mediterranea, la corruzione del vino deboli e poveri di alcool attraverso la aggiunta di zucchero, come regolarmente avviene in Francia e in Germania. Il gruppo comunitario si è fatto promotore di una discussione sullo stato dei lavori a un anno dall'apertura del parlamento. Il compagno On. Esposto ha fatto una dichiarazione politica con la quale si constata che ancora la commissione, per chiarezza di responsabilità del governo e della maggioranza, non ha esaminato e tanto meno licenziato alcuni importanti provvedimenti. Ciò è molto più grave in quanto le condizioni di vita e di lavoro dei contadini italiani sono andate progressivamente aggravandosi per effetto della politica comunitaria, delle ricorrenti calamità, dello sfruttamento industriale. I tre governi succeduti dall'inizio della legislatura, ha continuato Esposto, non hanno mai presentato organiche proposte per risolvere i gravi problemi dell'agricoltura italiana e il drammatico aumento del costo della vita. In queste condizioni la Commissione agricoltura deve darsi un proprio programma di attività che punti sulla realizzazione di nuove norme che regolino gli enti di sviluppo, sulla situazione bieticola e sui regolamenti comunitari.

Sulla dichiarazione del gruppo comunista sono intervenuti gli on. Cerriti, Avolio, Masciadri e il sottosegretario Antonozzi. Il sottosegretario ha affermato che «c'è, in mano al ministro per stabilire l'opportunità di un dibattito generale sulla politica agraria. La Commissione ha poi discusso sulle urgenti misure da prendere di fronte alle recenti calamità naturali e ha poi ripreso il dibattito in generale sul fondo di solidarietà dopo la presentazione del disegno di legge del governo, presentato con anni di ritardo e con contenuti che ricalcano i precedenti insufficienti decreti governativi.

«Ci ritiamo. L'adesione agli scopieri proclamati unitariamente dai sindacati è la vertice integrative è plebiscitaria. Lo devono ammettere, sia pure fra i denti, anche le nozze confindustriali. Tutti gli accordamenti preparati — non escluse alcune iniziative provocatorie — per mettere in discussione l'unità dei lavoratori e dei loro sindacati sono andati in minutissimi pezzi. La «non credibilità» del sindacato — ultimo bastione ideologico del padronato italiano — si è rivelata più nella prima settimana dell'autunno sindacale, per quello che è, cioè, vaniloquio. L'arma della divisione, insomma (nonostante l'aiuto di alcuni, sporadici gruppi di estremisti) questo volta non ha funzionato. Ecco, allora la Confindustria passare ad argomenti più solidi — anche se eco-

### Il dibattito alla Commissione agricoltura della Camera

# IL GOVERNO IGNORA I PROBLEMI CONTADINI

## L'intervento del compagno Esposto - Per il Fondo nazionale di Solidarietà, gli enti di sviluppo, la bieticoltura, i regolamenti comunitari - Misure da adottare per le zone sinistrate

### Nella seduta di ieri della Commissione agricoltura della Camera, il gruppo comunista si è fatto promotore di una discussione sullo stato dei lavori a un anno dall'apertura del parlamento.

### Sotto la spinta del movimento operaio organizzato il vitivinicoltore ha già iniziato la sua lotta contro questi ed ha già iniziato ad associarsi anche nel Mezzogiorno. Ma questi organismi associativi quando non sono in mano alla Federconsorzi ed agli stessi agrari, si limitano a seguire l'andata a bracciale produzione isolata anche quando hanno le medesime caratteristiche e zone di influenza, e quel che è peggio, li mitano la loro attività solo alle prime lavorazioni per la immissione dei loro prodotti sul mercato sono costretti a rivolgersi all'intermediazione delle grosse industrie enologiche. Liberare la cooperazione dai corpi estranei per poter condurre una azione unitaria anche nei confronti dello Stato perché questi aiuti e faciliti gli scopieri e i contadini.

### Non tutti i produttori di uve e vini del nostro paese avranno certo interesse a battersi contro la sofisticazione — consentita o contrabbandata — del vino. La grande proprietà terrena ad esempio che, con i suoi mezzi, ha trasformato i suoi vecchi vigneti in immani «tendoni» a uve da tavola ha oggi tutto l'interesse a poter beneficiare del regime del zucchero, i fichi, le barbabietole e ciò che gli capiterà sottomano.

### La battaglia che noi comunisti proponiamo di condurre unitariamente a tutte le forze politiche democratiche che ci vede già impegnati nella manifestazione regionale che il 19 settembre avrà luogo a Mesagne si colloca quindi in un momento particolare in cui ogni prevarietà ed indugio può provocare seri danni.

### Nel mondo il consumo del vino è in continuo aumento. I 200 milioni di litri che globalmente si producono, sono di gran lunga inferiori alla richiesta dei consumatori. Nonostante queste notevoli possibilità le esportazioni del vino italiano, data l'anzichità della produzione e le scelte politiche sbagliate del governo, sono crollate a soli 2 milioni di litri. Il nostro mercato interno è in perdita di 1.157.000 (appena 11,54 per cento della nostra produzione) nell'ambito del M.E.C. Ecco a che punto ci ha portato il predominio anche in questo settore di un sistema oggi ha avuto nel paese via libera per poter imporre, a danno del più, i propri egoistici interessi.

Antonio Ventura

### Giornata di lotta in provincia di Venezia

## A Porto Marghera nessuno ha lavorato

### MESTRE, 18. Ventiduemila metalmeccanici, disassettati edili, dodicimila chimici: questa le cifre degli scopieri di ieri in provincia di Venezia. La lotta per il rinnovo dei contratti di categoria ha registrato quest'oggi un primo significativo momento di unificazione di generalizzazione.

### Nella mattinata all'Italsider e alla Breda si sono formati cortei di scopieri che sono confluiti a migliaia a Mestre. Migliaia di lavoratori, tra i quali predominavano i combattivi operai metalmeccanici, facevano così da un'ora l'opera di blocco nella zona di Porto Marghera, una delle più importanti zone di battaglia contrattuale.

### Molto intensa l'azione di appoggio allo sciopero svolta anche da tutte le altre organizzazioni democratiche.

### Nuova provocazione poliziesca a Torino

## Comunista arrestato dinanzi a Mirafiori

### TORINO, 19. Che cosa sta «cercando» la polizia a Torino? L'interrogativo si fa inquietante in seguito a due gravi episodi, avvenuti a distanza di una settimana, nei quali si è voluto colpire due dirigenti comunisti, con accuse pretestuose che hanno tutto il sapore di una deliberata provocazione. Giovedì scorso, durante lo sciopero nazionale dei metalmeccanici, è stato arrestato il compagno Bellefante della FGCI, in base ad accuse che sono nettamente smentite da diversi testimoni. Ieri è stato arrestato il compagno Basso, arrestato dal compagno Bellefante della FGCI, in base ad accuse che sono nettamente smentite da diversi testimoni. Ieri è stato arrestato il compagno Basso, arrestato dal compagno Bellefante della FGCI, in base ad accuse che sono nettamente smentite da diversi testimoni.

### Terza giornata di sciopero a Salerno

## Terza giornata di sciopero a Salerno

### Salerno, 19. La terza giornata di sciopero a Salerno ha visto un milione di lavoratori in lotta.

### La lotta per i contratti è sempre più forte. Il tentativo dei padroni di isolare gli operai delle grandi e piccole fabbriche dalle altre categorie sociali non trova seguito malgrado i continui e pesanti interventi della Confindustria.

### La lotta per i contratti è sempre più forte. Il tentativo dei padroni di isolare gli operai delle grandi e piccole fabbriche dalle altre categorie sociali non trova seguito malgrado i continui e pesanti interventi della Confindustria.

### La lotta per i contratti è sempre più forte. Il tentativo dei padroni di isolare gli operai delle grandi e piccole fabbriche dalle altre categorie sociali non trova seguito malgrado i continui e pesanti interventi della Confindustria.

### La lotta per i contratti è sempre più forte. Il tentativo dei padroni di isolare gli operai delle grandi e piccole fabbriche dalle altre categorie sociali non trova seguito malgrado i continui e pesanti interventi della Confindustria.

### La lotta per i contratti è sempre più forte. Il tentativo dei padroni di isolare gli operai delle grandi e piccole fabbriche dalle altre categorie sociali non trova seguito malgrado i continui e pesanti interventi della Confindustria.

### Ferma risposta alle provocazioni padronali

## Fermi per 96 ore alla Terninoss

### Gravemente ferito un operaio costretto a lavorare 16 ore su 24

### TERNI, 18. La proclamazione di 96 ore di sciopero alla Terninoss è la risposta data dai sindacati FIOM, FIM, UILM e dalla classe operaia alla grave misura antiscepolo adottata dagli uomini del grande monopolio americano della United Steel ed avallata dalle partecipazioni statali, in questa azienda dove la Terni è consociata con il monopolio americano al 50 per cento.

### Il giovane operaio Mario Trastulli — oggi solo il nostro giornale nella edizione regionale ha dato notizia del fatto — comandato a lavorare 16 ore su 24 durante lo sciopero delle aziende metalmeccaniche e dell'ITER è ferito al ventre «a colpi» di acciaio mentre era stato obbligato a lavorare in mansioni mai svolte, fuori dal proprio posto di lavoro, è ancora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale.

### I sindacati in un manifesto in cui si annuncia lo sciopero affermano tra l'altro: «Alla Terninoss si sono ripetuti i gravi fatti con i tentativi di organizzare il crumiraggio anche con bustarelle, compensi ed abusi nell'utilizzare durante gli scopieri lavoratori per operazioni produttive non di loro competenza. La direzione della Terninoss è sempre ricorsa al metodo di ordinare ai lavoratori comandati, quelli concordati con la commissione interinale per la esclusiva salvaguardia degli impianti in occasione degli scopieri, ad eseguire lavori produttivi in contrasto con la prassi sindacale. Anche questa volta ha utilizzato operai per compiere manovre diverse dalle loro mansioni. La Terninoss è una azienda che non ha mai osservato la regolare ed indispensabile norma di addestrare gli operai nuovi assunti — come il Trastulli — prima di inserirli nel ciclo produttivo.

### I sindacati hanno fissato lo sciopero di quattro giornate a partire da sabato, proseguendo domenica, lunedì e martedì.

### Una risposta ferma ad una misura grave, in una azienda dove gli uomini del monopolio americano sanno mano libera. Ma cosa ci sta a fare il presidente socialista alla Terninoss? Cosa pensa di tutto questo il ministro democristiano Malfatti, parlamentare umbro della DC e che è capo delle partecipazioni statali? A questi interrogativi, che abbiamo posto nei giorni scorsi e ripetuto ieri nessuno ha ancora risposto. Un silenzio grave, perché in genere chi tace acconsente.

Alberto Provantini

### Totale il secondo sciopero

## Metalmeccanici in corteo a Roma

### «Padroni l'unità degli operai vi fa paura» - Combattivi picchetti - Alla Selenia (IRI) non è entrato neppure un dirigente

### Anche in una città priva di grossa fabbriche, come Roma, in questa capitale dove i metalmeccanici sono poche decine di migliaia e dove le officine sono dislocate da un capo all'altro della periferia, dalla Salaria alla Casilina, dalla Tiburtina alla zona industriale di Pomezia, si è levata ieri, robusta e decisa, la voce degli operai contro i ricatti padronali, per la conquista del nuovo contratto di lavoro.

### «Padroni, l'unità degli operai vi fa paura»: levava in alto questo cartello una giovanissima operaia della Piccini alla sua prima esperienza di lotta, ieri mattina mentre sfilava, con migliaia di compagni, di lavoratori, di giovani, per le strade del centro. L'unità degli operai era stata siglata all'alba davanti a decine di fabbriche vuote, tra i picchetti davanti ai cancelli.

### Ieri è stata la seconda giornata di sciopero per i metalmeccanici della capitale, una seconda giornata (proclamata dai tre sindacati provinciali di categoria dopo lo strepitoso successo della 48 ore nazionale) che ha ribadito il potenziale di combattività, la volontà di vittoria della categoria. Alla Fatme (dove sono iniziati

### Su via Labicana, ai numeri negoziati che si sono affacciati sull'uscio al passare del corteo, i lavoratori hanno spezzato i motori della lotta «Chiediamo — hanno detto — più salario, migliori condizioni di vita, più libertà in fabbrica e nei luoghi di lavoro. Città duni, stia solidi con lo sciopero dei metalmeccanici in lotta contro i padroni».

### La polizia che scortava, con numerosi jeep della Celere i manifestanti in accorsa prontamente in piazza Venezia a difendere l'ingresso del palazzo dove ha sede la Confindustria. Ma non era necessario: gli operai si sono limitati ad alzare i pugni chiusi e ad emettere lunghi fischi per ricordare agli industriali che erano tanti e sempre più uniti. Un frangente di acquazzone ha disturbato l'inizio del comizio, nel corso del quale hanno preso la parola prima i sindacalisti provinciali e poi Benvenuto della Segreteria della UIL.

f. ra.

### Al Congresso dei medici ambulatoriali

# La crisi dell'assistenza non è più sopportabile

## Lo ha riconosciuto lo stesso ministro della sanità - Le affermazioni verbali e gli studi non sono sufficienti

### Dal nostro inviato

### L'attacco ad un certo indirizzo di politica sanitaria, secondo cui si vorrebbe affidare agli ospedali un ruolo predominante nel futuro assetto sanitario, anziché alle attrezzature sanitarie di base e di prevenzione, non è stato l'unico. Il prof. Parodi ha apertamente invitato il ministro a passare dalle parole ai fatti.

Concetto Testai

### Ripamonti ha risposto che ai medici specialisti degli ambulatori compete un preciso posto nelle future unità sanitarie di base (la specialistica fungerà da cerniera tra la medicina di base e l'ospedale). Quanto alla volontà politica di avviare la riforma si tratta di un problema — ha ammesso Ripamonti — che non può riguardare soltanto il ministero della sanità ma la collegialità del governo.

### Confermando, in questo modo la esistenza di forti opposizioni nell'ambito della DC e del governo da parte delle forze che non vogliono rinunciare ai centri di potere nelle loro mani, le mutue innanzi tutto, anche se ciò va a danno della salute degli italiani.

### Ripamonti ha risposto che ai medici specialisti degli ambulatori compete un preciso posto nelle future unità sanitarie di base (la specialistica fungerà da cerniera tra la medicina di base e l'ospedale). Quanto alla volontà politica di avviare la riforma si tratta di un problema — ha ammesso Ripamonti — che non può riguardare soltanto il ministero della sanità ma la collegialità del governo.

f. ra.

### Programmi FIAT nel Mezzogiorno e all'estero

## Programmi FIAT nel Mezzogiorno e all'estero

### Il ministro del Bilancio, senatore Caron, ha ricevuto l'ing. Bono vicepresidente della FIAT e altri funzionari.

### Un nuovo sistema di prenotazione automatica dei posti aerei entrerà in funzione nella sede dell'Air France di Roma il 2 settembre ed in quella di Milano il 29 settembre, con l'attivazione di un impianto elettronico collegato ai due potenti elaboratori UNIVAC 1106 Multi Processor, installati dalla Compagnia nella sede centrale di Parigi.

### I posti elettronici che entrano in funzione a Roma e Milano sono costituiti da apparecchiature con una tastiera che permette di interrogare il sistema centrale e da uno schermo televisivo a tubi catodici, sul quale l'elaboratore UNIVAC registra la domanda e risponde in chiaro, con 12 righe di 42 caratteri ciascuna, che appaiono sullo schermo istantaneamente.

### Infatti il nuovo sistema di prenotazione è capace di trattare 15.000 domande di passeggeri all'ora con uno scambiarli di 80.000 messaggi fra gli elaboratori e i posti periferici con un tempo medio di risposta non superiore a tre secondi. Il nuovo complesso elettronico dispone di un'immensa potenzialità di trattamento, normalmente non utilizzato per la riservazione dei posti, che verrà progressivamente impiegato dal la AIR France, per altri lavori di gestione della Compagnia, come la prenotazione dei trasporti merci, la gestione dei magazzini, i piani di volo, la rotazione degli equipaggi degli apparecchi, la produzione di statistiche per uso della Compagnia e quanto altro servirà per risolvere gli innumerevoli problemi che una possente Società moderna può richiedere per un sistema di elaborazione automatica dei dati.



Aveva nove mesi e doveva restarvi per undici giorni

# Muore nel carcere un bimbo appena entrato con la madre

Ordinata l'autopsia e una inchiesta giudiziaria - Il piccolo veniva alimentato con latte in bottiglia - La madre condannata per una lite - E' stata taciuta a lungo la tragica notizia?

CAMPOBASSO, 18. Un bimbo di nove mesi è morto nel carcere di Campobasso tra le braccia della madre, arrestata cinque giorni fa perché non aveva potuto pagare una ammenda di 55 mila lire. La donna aveva affidato gli altri due figliuolini al marito, disoccupato, e ai medici dell'ospedale civile, mentre aveva portato con sé il neonato per curarne l'allattamento: ma il piccolo è morto poche ore dopo l'ingresso nella prigione. Sul tragico episodio la direzione del carcere ha mantenuto e mantiene un silenzio sconcertante: si dà per certo, tuttavia, che il bimbo sia morto lunedì. In questo caso, per tre giorni, la direzione dell'istituto di pena ha nascosto la sciagura. Perché? Si è forse temuto che venissero a galla particolari oscuri?

In ogni caso soltanto ieri il medico legale ha eseguito un esame estero del corpo: e, a quanto sembra, secondo i primi accertamenti il piccolo sarebbe morto per collasso cardiocircolatorio. Una risposta conclusiva si avrà soltanto quando sarà effettuata l'autopsia, ordinata dal procuratore della Repubblica che ha aperto una inchiesta. L'unico particolare trapelato finora dal carcere è che il bimbo veniva alimentato dalla madre con latte imbottigliato e pastorizzato fornito dalla dispensa della prigione. Un particolare di cui si potrà valutare l'importanza soltanto quando si conosceranno i risultati dell'esame necroscopico. Finora, infatti, tutte le ipotesi sono valide: e tra que-

ste anche quella che il latte fosse avariato. Antonietta Merlo Del Fiore era stata condannata per un litigio avuto con un'altra donna, gelosa del marito, a una ammenda di 55 mila lire ma Antonietta Merlo i soldi non li aveva, e quindi, sono entrati in azione i carabinieri.

Undici giorni di carcere: infatti per la legge ogni giorno di reclusione equivale a 5 mila lire. I militari, comunque, sostengono di aver detto alla donna che, se voleva, poteva rinvolare il momento di entrare in carcere visto che appunto aveva ancora un piccolo da svezzare. Tuttavia la Merlo avrebbe preferito scontare subito gli 11 giorni di galera. In ogni caso, dopo aver affidato i figliuolini

di due e cinque anni al marito e all'ospedale, la donna ha lasciato la misera casetta, nella zona della città vecchia, e ha raggiunto il carcere con il piccolo. Non si sa se il bimbo fosse malato: i vicini comunque sostengono che il piccolo appariva scupolato, pallido, poco robusto.

«La morte è stata improvvisa e senza che si fosse verificato nessun sintomo di una malattia», hanno detto in carcere. Il piccolo è morto così, nella cella della madre, senza che sia stato tentato un soccorso, o un intervento medico. E su questa scugura, particolarmente amara, l'inchiesta dovrà dire molte cose: perché è morto il piccolo? si poteva salvarlo? perché per tre giorni nessuno ha parlato?

La requisitoria contro il bancarottiere fuggito nel Libano

## «FELICE RIVA VA CONDANNATO»

# Nove anni ha chiesto l'accusa

Nuova istruttoria contro l'industriale — Le richieste per gli imputati minori — Le manovre di gruppi pubblici e privati nel fallimento del Valle Susa — Provate le imputazioni — Le controversie giudiziarie che hanno permesso la fuga



Il P.M. Guido Galli durante la requisitoria

MILANO, 18. Nove anni di reclusione per Felice Riva e l'apertura a suo carico di una nuova istruttoria; nove condanne e l'apertura di altre due istruttorie; cinque amnistie e una assoluzione con formula dubitativa per gli imputati minori del fallimento del Cotofonico Valle Susa. Ecco le richieste presentate stamane al tribunale (presieduto dal dottor Bianchi d'Espinosa, nel frattempo promosso procuratore generale a Venezia) dal P. M. Guido Galli, al termine di una requisitoria durata esattamente tre ore e mezzo. E dalla requisitoria, ancora una volta, è balzata fuori l'irrazionalità per non dire l'imprudenza di un sistema che lascia nelle mani di un «irresponsabile» (il termine è del magistrato) il destino di un settore economico, il lavoro e la vita di migliaia di uomini: così come è rimasta l'impronta classista e autoritaria della nostra giustizia.

Il dottor Galli inizia confessando il suo «disagio» per la assenza di Felice Riva che impedisce di chiarire molte circostanze, date anche le «vistose lacune» della «scheletrica» istruttoria. Tuttavia il magistrato ritiene di poter rispondere così alle principali domande: Felice Riva non è l'unico ma rimane il principale responsabile del fallimento del Valle Susa. Certo, altre cause e altre persone favorirono il disastro: la congiuntura economica, il disaccordo fra gli eredi di Giulio Riva, la giovane età e l'inesperienza di Felice, l'inerzia di molti suoi collaboratori. Resta però il fatto che l'industriale si comportò nel peggiore dei modi: dapprima sottraendosi alle insistenze del padre perché si impraticasse nel lavoro, poi assumendo con «limitata precisione» le onerosissime cariche di consigliere delegato e direttore generale, mettendo a tacere o addirittura licenziando provati funzionari e gettandosi in un disordinato attivismo: infine, attuando un sistematico piano di spogliamento dell'azienda.

«Si è parlato qui — prosegue il P.M. — del mancato appoggio dei fratelli. Il fatto è, come ci ha detto Vittorio Riva, che quando le cose andavano bene il merito era tutto suo, quando andavano male, toccava agli altri pagare. In realtà l'imputato si servì anche di queste discordie come pretesto per rifiutare le garanzie che gli chiedeva per salvare l'azienda. Si è parlato ancora di una congiura dei pubblici poteri: degli istituti finanziari, di gruppi privati addirittura del tribunale fallimentare per evitare interventi promossi, favorire il dissesto del Valle Susa e offrire così quest'ultimo su un piatto d'argento alla speculazione.

«Ora questa congiura generale — prosegue il magistrato — anche se era forse nelle intenzioni di qualcuno non è stata provata e appare comunque improbabile. Il fatto che Felice Riva non voleva subire controlli ed a ragione, perché, ad esempio, il monte merci da lui offerto in garanzia era ben lontano dalla realtà.

«Si è detto infine che l'ammodernamento degli impianti attuato dall'imputato, era indispensabile. Nessuno lo nega, il guaio sta nel modo in cui l'ammodernamento fu eseguito. Partendo infatti da una spesa di due miliardi, senza a superare i duecento milioni, si sono stati prediletti i mezzi finanziari a medio e lungo termine e i necessari coordinamenti. Col risultato che l'azienda si trovò a mancare di liquido, mentre razioni e macchinari rimanevano immobilizzati e il conseguente ritardo nelle consegne allontana la clientela.

«Risultano così provate le ipotesi del mancato appoggio, e cioè la grave imprudenza, il peggioramento del dissesto per mancata richiesta di procedure fallimentari, le aggravanti della molteplicità dei fatti e del danno rilevante. Ed è provata anche la bancarotta fraudolenta, seppure una ipotesi va cancellata ed altre modificate. Ci sono infatti le distinzioni e la sottrazione di azioni: la manovra che tolse al Valle Susa la maggioranza delle azioni della Ponte Lambro per passarla alla Fininvest, di proprietà del Riva; l'appropriazione di premi di acqui-

sto che dovevano essere versati all'azienda; i passaggi di azioni fra le varie società satelliti, con immane vantaggio dell'imputato e danno del Valle Susa; infine il passivo che purtroppo non ha potuto essere precisamente determinato.

«E veniamo — prosegue il P.M. — agli imputati minori. Riva ha potuto fare quello che ha fatto perché i membri del consiglio di amministrazione, soprattutto i sindaci responsabili, il verso i soci e i creditori ma anche verso la collettività, non hanno adempiuto il loro dovere, tacendo o intervenendo poco e tardi. Il che rivela i difetti delle norme che attualmente regolano l'attività delle società per azioni: controllori che non controllano o controllano solo formalmente (e qui la denuncia del magistrato s'ispira appena un gravissimo problema - n.d.r.). Eppure tutti dovevano sapere perché erano legati da parentela, amicizia o interessi al Riva: alcuni di loro dirigevano addirittura le società satelliti. Certo, occorre distinguere le varie responsabilità...»

Il dottor Galli giunge così al termine, ma anche al punto più scabroso della requisitoria. Come è noto in istruttoria il procuratore della Repubblica e Procura generale si trovarono d'accordo nell'escludere l'ordine di cattura, dando per scontato che il tribunale avrebbe concesso al Riva le attenuanti generiche del danno risarcito per l'avvenuta transazione coi creditori e il condono. Il presidente del tribunale invece, ancor prima del processo, ordinò la cattura, ma la Cassazione annullò il mandato: e quando il tribunale ne emise un secondo, Felice Riva era già nel Libano.

Ora come potrebbe il P.M. in aula contraddire apertamente i capi del suo ufficio ai quali è sottoposto (per il vecchio ordinamento giudiziario fascista) da una disciplina gerarchica? Il dottor Galli non nasconde il suo imbarazzo: dubita che la transazione possa essere considerata un vero e proprio risarcimento, e si rimette quindi al tribunale per la relativa attenzione.

Il condono infine deve essere applicato, perché Riva fuggì quando il primo mandato di cattura era stato annullato, il che conferma che, grazie alle procure ed alla Cassazione, il miliardario può oggi infischiarne della condanna (a proposito chi ha più sentito parlare della inchiesta sui magistrati autori dell'istruttoria?).

E siamo alle richieste. Nove anni, di cui due condonati per Riva; due anni e sei mesi, di cui due condonati, per Carlo Cavale, ex vice presidente del consiglio di amministrazione; due anni, condonati, per Giovanni Mosca, già membro dello stesso consiglio; due anni, condonati, per Giuseppe Lanfrancini, già presidente del collegio dei sindaci; un anno e sei mesi, condonati, per Roberto Bossi e Piero Turani, già membri del consiglio di amministrazione e vice direttori generali; Gaetano Patti e Ferdinando Sillemmi, già membri del collegio dei sindaci; un anno, condonato, per Giulio Donato Riva, cugino di Felice e direttore generale della Ponte Lambro, ed Enrico Tetaz, già membri del consiglio di amministrazione; amnistia per Raffaele Lampugnani e Vittorio Riva, rispettivamente zio e fratello di Felice; Alois Burcher, Peter Marsch e Silvio Tamaro, già membri del consiglio di amministrazione; insufficienza di prove per Giacomo Spadacini, pure ex membro del consiglio di amministrazione; non luogo a procedere per sopravvenuta morte contro Roberto Meier, altro membro del consiglio di amministrazione.

Udienza in un night

## Spogliarello riservato ai giudici



Udienza al night e strip-tease dedicato ai giudici, come testimonianza. E' accaduto ieri a Sacramento: Susanne Haines e Sheila Branderson sono state arrestate, al Pink pussy bar (il micetto rosa), sotto l'accusa di aver fatto uno strip osceno mostrando qualche centimetro di pelle in più del consentito. Per stabilirlo «al di là di ogni dubbio» il giudice Earl Warren Jr, figlio dell'ex giudice della Corte Suprema da cui prende nome il rapporto sull'assassinio di John Kennedy, ha deciso di portare mazzuolo e giurati al night. L'udienza strip si è tenuta dinanzi a un pubblico di circa 50 clienti affezionati. Si aspetta con curiosità la sentenza. Nella foto: le due ballerine e il giudice Warren Jr

Cure ormonali per evitare la menopausa

## A 50 anni ogni donna può essere come a 30

«A cinquant'anni come a trenta» questo l'altrettanto slogan che un medico milanese, il prof. Luigi D'Incerri Bonini, primario ostetrico ginecologo dell'ospedale Maggiore di Milano, ha scritto sulla sua bandiera. Una bandiera che, se le promesse dell'illustre clinico reggeranno alla prova dei fatti, è destinata ad avere fitte schiere di seguaci fra le donne dai trent'anni in su.

Il medico milanese, come già altri illustri studiosi stranieri che da tempo si stanno occupando del problema, ha dichiarato guerra alla menopausa, causa dell'invecchiamento femminile e di innumerevoli guai fisici e psichici per le donne. L'arma per

sconfiggere il malanno è stata infine trovata dopo anni di studio, con la collaborazione di un importante laboratorio milanese specializzato nell'ormonoterapia: si tratta, ha affermato il prof. D'Incerri Bonini, di associazioni biormonali composte da minidosi di estrogeno e da piccoli quantitativi di un progestinico, che assicurano la possibilità di instaurare artificialmente condizioni ormonali assai vicine a quelle fisiologiche della donna in età giovanile.

Il trattamento ormonale sostitutivo così impostato riesce, secondo il professore milanese, a prevenire o almeno a ritardare gli sgradevoli fenomeni e le vere e proprie me-

Ventuno cantieristi disoccupati a Napoli

## Protestano per 24 ore sul Maschio Angioino



Sono scesi quando gli hanno assicurato lavoro - I familiari bloccano il traffico con una manifestazione nella piazza Municipio - Notte di suspense

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 18. Drammatica e clamorosa protesta di un folto gruppo di cantieristi comunali napoletani, che sono saliti su una terrazza del Maschio Angioino minacciando a più riprese di lanciarsi nel vuoto. Si è ripetuta così una scena che a Napoli sta diventando ormai quasi consueta e che dimostra come siano ancora drammatiche le condizioni di vita di molti, troppi, cittadini. Dopo numerosi altri episodi del genere, infatti, pochissimi giorni fa ci fu la protesta di cinque ex carcerati che minacciarono di lanciarsi dall'alto della galleria se non avessero finalmente avuta qualche assicurazione sul loro futuro. Precedentemente gli stessi cinque avevano portato la loro protesta a Roma.

L'ultimo episodio è stato forse il più drammatico, anche per il numero di persone che vi hanno partecipato, ventuno, e per la lunga durata che ha avuto. La protesta ha avuto inizio mercoledì sera, poco prima delle 19, proprio mentre nello stesso Maschio Angioino stavano per avere inizio i lavori di «miglioramento». Ventuno operai sono penetrati nel cortile dell'antico castello e attraverso una scala laterale si sono portati su di una terrazza che dà sulla piazza del Municipio. Qui hanno cominciato a gridare che si sarebbero buttati, mentre le loro famiglie, che erano nella piazza davano inizio a una manifestazione di protesta.

Ventuno fanno parte di un gruppo di cinquanta operai che dopo aver lavorato per molto tempo saltuariamente alle dipendenze del Comune, nei cantieri municipali, hanno chiesto alcuni mesi fa di essere assunti in forma stabile. La Giunta ha accolto la richiesta e varato il relativo provvedimento, che è stato però bocciato dalla G. P. A. perché privo della necessaria copertura finanziaria. Una seconda delibera della Giunta è stata ugualmente respinta con la stessa motivazione.

Di qui la decisione, da parte del ventuno operai, di dare vita alla clamorosa protesta. Questi i loro nomi: Francesco Vignori, Genaro Aloia, Amadeo Revasigio, Gaetano Mle-

Antonio Fatigato, Antonio Donato, Antonio Menna, Mario Pizzi, Salvatore Avilio, Salvatore Luongo, Giuseppe Ioele, Alfonso De Marco, Genaro Gliquinaglio, Ciro Borghese, Giuseppe Tossio, Salvatore Campagna, Luigi Cokini, Salvatore Lentini, Lorenzo Massei, Domenico Zincone, Armando Nobile.

Il gruppo dei lavoratori ha passato l'intera notte sulla terrazza, sorvegliato dal basso da vigili urbani e pompieri pronti a intervenire se qualcuno avesse posto in atto la minaccia di buttarsi. Nella mattinata di oggi in piazza Municipio i familiari degli operai, e gli altri cantieristi hanno esecutato una manifestazione di protesta, bloccando il traffico per qualche tempo. Nel primo pomeriggio i 21 si sono decisi a scendere, in seguito alle assicurazioni ricevute.

## Anche il dossier di Scire diventa un giallo

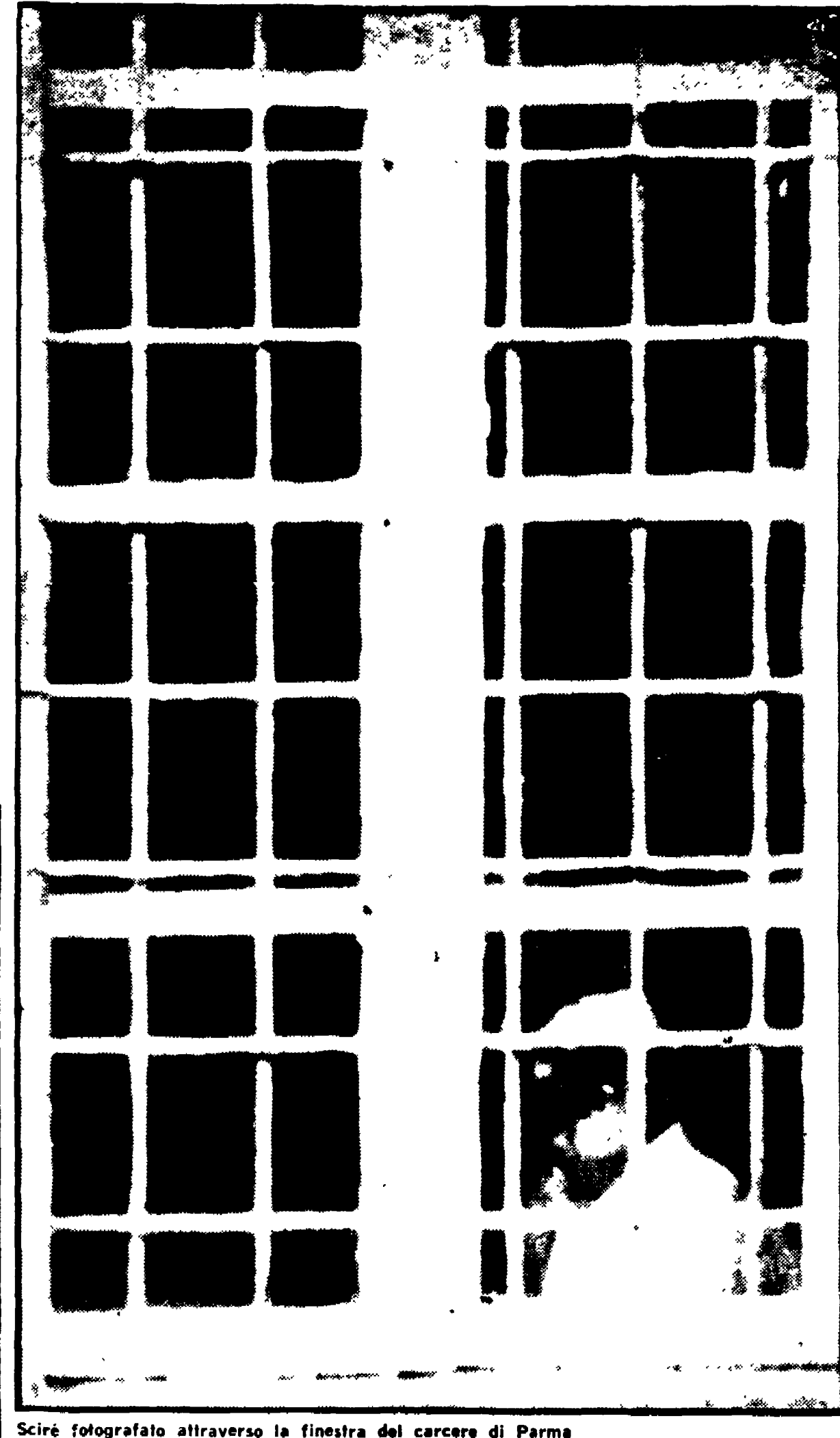
Il memoriale-fantasma di Scire continua a sollevare incertezze, perplessità, dubbi, incredulità. Qualcuno infatti sostiene che il dossier non esiste: e tra questi l'avvocato di Scire, Armando Costa, il quale ha detto che le attuali condizioni fisiche e psichiche del vicequestore non gli avrebbero certo permesso di scrivere un memoriale. Inoltre, sempre secondo il legale, il contenuto del dossier si rivolgerebbe pesantemente contro lo stesso ex capo della Mobilità, il quale potrebbe essere accusato di omissione di atti d'ufficio e di complicità per alcuni reati di cui avrebbe raccolto le prove senza però denunciare i responsabili.

Insomma viene anche prospettata la tesi che la storia del memoriale-bomba sia stata messa in giro da qualcuno che cerca di aggravare ulteriormente la posizione del vicequestore.

D'altra parte qualcuno che è stato molto vicino a Scire in passato sostiene che il memoriale esiste, e realmente esplosivo per la documentazione che accusa noti uomini politici e dell'alta finanza, e addirittura sarebbe stato consegnato dal poliziotto a un personaggio romano molto noto nel campo dell'editoria.

Viene quasi il sospetto che più che di un dossier si tratti di un annesso libro giallo del poliziotto. In ogni caso la storia del memoriale-fantasma si presenta davvero misteriosa e l'unica cosa che non stupisce è l'avvocato Costa neghi di saperne qualcosa.

Ciò infatti è più che logico, altrimenti Scire si troverebbe davvero con qualche nuova pesante accusa sulle spalle.



Scire fotografato attraverso la finestra del carcere di Parma

### Ore d'ansia per i due «cuori nuovi» di Barnard

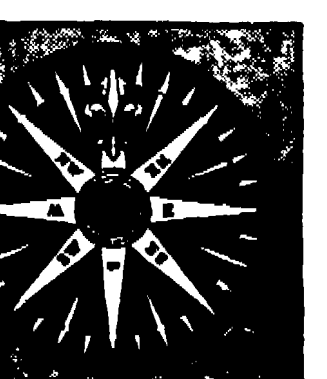
CITTA' DEL CAPO, 18. Ore difficili per i «cuori nuovi» del prof. Barnard. Dopo la morte di Philip Blaiberg, che aveva vissuto più a lungo di tutti i pazienti sottoposti a trapianto cardiaco, è stato ora ricoverato al Grote Schuur Hospital di Città del Capo Pieter Johannes Smith, l'uomo che detiene ora il primato fra gli eccezionali pazienti del cardiocirurgo sudafricano. Lo Smith, che ha 53 anni, aveva festeggiato undici giorni fa il primo anniversario dell'intervento. Un comunicato dell'ospedale dice che il paziente ha la febbre, ma che le sue condizioni non destano allarme.

Anche l'altra paziente di Barnard, la signorina Dorothy Fisher di 38 anni, è stata riammessa in ospedale nei giorni scorsi: per lei i medici del Grote Schuur si dimostrano più preoccupati che per Smith: a quanto pare i suoi reni non funzionano in modo soddisfacente. La signorina Fisher e Pieter Smith, sono gli unici sopravvissuti agli spettacolari interventi di Barnard.

### Strangola il marito e chiama il becchino

VIGEVANO, 18. Un calzolaio di 38 anni, Angelo Ferraris, sposato e padre di una bambina di nove anni, è stato trovato strangolato con una corda nella propria casa. Pesanti sospetti gravano sulla moglie del calzolaio che è stata fermata dai carabinieri e trasferita al carcere di Pavia.

I carabinieri sono stati avvertiti da un necroforo il quale era stato chiamato con una telefonata dalla moglie del calzolaio. L'uomo, quando è entrato in casa, ha trovato il corpo del Ferraris disteso su un materasso che dalla camera da letto era stato trascinato fino nel corridoio: il corpo aveva stretta al collo un funicella alle cui estremità erano attaccate due manopole. L'attrezzo serviva alla figlia del calzolaio, Paola di nove anni, per giocare al «saltarello». Un capo della corda, scendendo lungo il corpo, teneva strette le mani del morto.



### La situazione meteorologica

La situazione meteorologica è caratterizzata da una fase di instabilità, con precipitazioni che si attende dall'Europa nord-occidentale fino all'Europa sud-orientale, attraverso la Francia, l'Italia, il Medio Oriente e il Nord Africa.

Per questa fascia di zone pressioni si muovono linee di maltempo che possono dare a vent e sono dirette verso est. Una di queste si stacca già da ieri le regioni dell'Italia centro-settentrionale e continuerà anche oggi.

Per questa fascia di zone pressioni si muovono linee di maltempo che possono dare a vent e sono dirette verso est. Una di queste si stacca già da ieri le regioni dell'Italia centro-settentrionale e continuerà anche oggi.

Per questa fascia di zone pressioni si muovono linee di maltempo che possono dare a vent e sono dirette verso est. Una di queste si stacca già da ieri le regioni dell'Italia centro-settentrionale e continuerà anche oggi.

Stile



Le forti lotte rivendicative in Francia

Parigi: la metropolitana bloccata dallo sciopero

Unanime la stampa nel condannare le minacce di Pompidou al diritto di sciopero - Il traffico ferroviario, dopo il raggiunto accordo, sta tornando normale

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18. Da questa mattina lo sciopero del personale dei trasporti urbani — cominciato per scagioni due giorni fa — paralizzava pressoché totalmente la metropolitana di Parigi e il 60 per cento delle linee automobilistiche mentre, per contro, il traffico sta ritornando normale sull'intera

rete ferroviaria dove anche i depositi che avevano respinto l'accordo si accingono, all'appello dei sindacati, a riprendere il lavoro. Circa lo sciopero dei trasporti urbani bisogna segnalare due fatti: in primo luogo la interruzione delle trattative (non si parla ancora di rottura) intervenuta stamattina dopo un ultimo incontro tra il ministero competente e

le quattro centrali sindacali. Le due parti si sono lasciate senza risultati concreti e senza aver fissato un nuovo appuntamento, pur dichiarando di essere pronte a riprendere i colloqui in qualsiasi momento. In secondo luogo la polemica sorta tra i sindacati Force Ouvrière e cattolico da una parte e la CGT dall'altra: i primi due hanno rimproverato alla confederazione gene-

rale del lavoro di avere impartito l'ordine di sciopero senza darne preavviso alle altre centrali sindacali e rifiutato di conseguenza di sottoscrivere una dichiarazione comune sul proseguimento della lotta. Se questa incrinatura non ha, almeno per il momento, indebolito il movimento rivendicativo, essa ha tuttavia creato una atmosfera di confusione tra i lavoratori in lotta che nell'unità di azione dei sindacati dei ferrovieri avevano visto la ragione fondamentale del loro successo.

Oggi tuttavia, nonostante le difficoltà che inevitabilmente porta con sé uno sciopero dei trasporti urbani di questa ampiezza, è la dichiarazione fatta ieri in Consiglio dei ministri dal Presidente della Repubblica che assorbe i principali commenti della stampa parigina. In generale si ammette che con il suo intervento sulla necessità di assicurare « la continuità dei servizi pubblici » Pompidou abbia appesantito il clima sociale già teso, facendo balenare la minaccia di eventuali « misure disciplinatrici » del diritto di sciopero.

Persino il governativo Figaro parla di « irrigidimento » sia pure in modo prudente, vede nel « solenne avvertimento » del Presidente della Repubblica un sotterfugio per ritrovare la fiducia della grande borghesia francese, scettica nei confronti del governo e allarmata da una probabile estensione delle lotte rivendicative in tutto il paese.

In effetti il governo francese si muove in un lampante contraddizione: da una parte, non potendo soddisfare le legittime richieste dei sindacati senza rinunciare ai suoi piani di austerità, promette per domani la « nuova società » che dovrebbe scaturire dal riformismo di Chaban-Delmas. Dall'altra, preoccupato di un'ulteriore perdita di prestigio, si appropria di un ampio e bisogno di conservare l'appoggio (oggi non troppo entusiastico) della grande borghesia, è costretto a fare la voce grossa e a minacciare sanzioni e rappresaglie in caso di politicizzazione degli scioperi.

Il fatto è che nella situazione francese attuale anche lo sciopero come quello dei ferrovieri — che aveva alla base rivendicazioni non economiche ma di miglioramento delle condizioni di lavoro — acquista un significato politico perché restringe ancora di più il già ristretto margine di manovra del governo.

Va poi rilevato che il dibattito parlamentare in corso sul « Piano di risanamento economico » ha messo in luce il malessere che pervade la stessa maggioranza, unita quando si tratta di dare al governo un voto di fiducia, ma niente affatto concorde nei giudizi sul piano governativo.

A parte le violente critiche dei « gollisti di sinistra » che hanno attaccato globalmente la politica finanziaria di Giscard d'Estaing e accusato il ministro delle finanze di avere messo il carro davanti ai buoi (cioè di aver fatto la svalutazione prima di pensare alle misure che dovevano accompagnarla), anche altri dirigenti liberali della maggioranza fedele a Pompidou non hanno esitato ad esprimere pubblicamente i propri dubbi sulla efficacia e la tempestività di queste misure.

« Siamo d'accordo ma... »: questo « ma » ripana sospeso come una spada di Damocle sulla testa del governo ed esprime la incertezza, la sfiducia e lo scetticismo della grande borghesia che, dopo aver avallato per dieci anni un certo corso politico impostato su ambizioni troppo grandi per le possibilità della Francia, vede oggi il Paese costretto all'austerità e ad un ridimensionamento troppo brutale dei suoi obiettivi di ieri.

Augusto Pancaldi

Il Congresso dei comunisti svedesi

Dal 19 al 21 si terrà a Stoccolma il 22° Congresso del Partito della Sinistra comunista svedese. Il nostro Partito sarà presente con una delegazione composta dai compagni Alfredo Reichlin, membro della Direzione, Laura Diaz, della Sezione Esteri, che sono già partiti per Stoccolma.



Parigi ancora paralizzato: code di viaggiatori alle stazioni della metropolitana

Annunciati dall'agenzia ufficiale egiziana

RAU: importanti mutamenti negli alti comandi militari

Il gen. Sadek nuovo capo di Stato maggiore generale al posto del gen. Ismail - Nasser influenzato rivale gli impegni - Dieci ore di fuoco sul Canale - Offensiva di « Al Fath » nella zona del Mar Morto

Argentina

La polizia spara a Rosario: cinque dimostranti uccisi

Le vittime sono quattro ragazzi e una donna. La città è presidiata dall'esercito - Si allarga la solidarietà con i ferrovieri in lotta

BUENOS AIRES, 18. L'esercito presidia Rosario, la maggiore città argentina dopo Buenos Aires, a seguito delle manifestazioni di migliaia di lavoratori e dimostranti contro la polizia. Gli agenti hanno aperto il fuoco. Due ragazzi e una donna sono rimasti uccisi. Le autorità militari hanno avvertito che i soldati sparano « per uccidere » senza preavviso. Secondo un comunicato del ministero dell'Interno, i manifestanti si sarebbero serviti di armi da fuoco.

I lavoratori di Rosario sono scesi nelle vie per dimostrare solidarietà con i dimostranti ferroviari che la scorsa settimana hanno sospeso il lavoro, in segno di protesta per il licenziamento di un collega. Gli arresti di attivisti e dirigenti sindacali e contro il regime liberale del generale Onganía. Negli scontri di ieri sono rimasti uccisi un ragazzo di dodici anni e un giovane di diciassette.

Lo sciopero generale di Rosario ha paralizzato anche uffici, banche, negozi, servizi pubblici. Martedì notte erano stati dalle fiamme quaranta autobus e ieri non c'erano pubblici trasporti. Gli arrestati sono oltre mille. Le accuse vanno dalla partecipazione a disordini all'atto di sabotaggio.

Quindici vagoni ferroviari sono stati dalle fiamme, parecchie automobili sono state rovesciate per essere usate nelle barricate. Gruppi di ragazzi hanno preso a sassi numerosi uffici, fra essi una filiale della statunitense First National City Bank.

Non è ancora possibile fare un bilancio dei danni, quanto dice nei circoli ufficiali che ammontano ad almeno novanta miliardi di lire. La calma è tornata nelle città alle 10 di ieri sera, quando le truppe sono intervenute. A notte inoltrata, ardevano ancora qua e là automezzi pubblici e privati. Si calcola che in tutto siano andati distrutti circa settanta veicoli. I feriti negli scontri sono una ventina. La polizia e l'esercito presidiano i punti strategici di Rosario.

deni, hanno cercato di entrare con la forza nel palazzo del governo e nelle redazioni di alcuni giornali. A Santa Fe altre manifestazioni con lancio di bombe molotov. A Córdoba, centro nevralgico dell'industria argentina, e nella stessa Buenos Aires, nonché in altre località, sono stati attaccati posti semaforici delle ferrovie.

In seguito alla mobilitazione dei ferrovieri, cinquantamila scioperanti sono passabili di corte marziale e della pena sino a due anni di carcere; meno della metà dei treni è in funzione, e la maggior parte dei convogli in servizio reca a bordo forti contingenti di guardie armate.

A Córdoba l'attività delle fabbriche è completamente cessata per lo sciopero ordinato in segno di solidarietà con i 109 operai licenziati la scorsa settimana dal grande stabilimento della FIAT.

Raimundo Ongaro, capo corrente di sinistra della Confederazione generale del lavoro, è stato formalmente accusato dinanzi al tribunale di attentato alla pubblica quiete e di ribellione al potere costituito. Era stato arrestato agli inizi di luglio poco dopo la morte di Augusto Vandor, il sindacalista che dirigeva la corrente maggioritaria della confederazione.

Nasser si è ammalato due settimane fa durante i lavori della conferenza dei capi di Stato dei paesi direttamente impegnati nella guerra con Israele, ma aveva continuato a lavorare a casa. L'importanza politica del momento è caratterizzata dalla paragonata della conferenza al vertice islamico e dalla rivoluzione libica.

I medici non hanno comunicato previsioni sulla durata della malattia. Lungo il canale di Suez per dieci ore consecutive tra ieri e questa mattina le opposte artigierie hanno sparato. Lo scontro è stato dato dal comando egiziano in un comunicato in cui si precisa che il bombardamento è iniziato alle 17 di ieri per terminare questa mattina alle 3. Il bombardamento egiziano, sempre secondo il comunicato, avrebbe ridotto al silenzio l'artiglieria israeliana.

Centinaia di guerriglieri palestinesi dell'organizzazione « Al Fath » hanno lanciato stasera un massiccio attacco contro posizioni israeliane lungo un fronte di 48 chilometri nella valle del Giordania. Un portavoce di Al Fath ha riferito che l'attacco è iniziato alle 20,15 ed ha aggiunto che i guerriglieri sono impegnati in un'aspra battaglia lungo tutto il fronte. I palestinesi usano tutti i tipi di armi compresi mortari pesanti. Secondo il portavoce gli israeliani avrebbero fatto levare la loro caccia per attaccare i guerriglieri. Gli attacchi sono cominciati a nord del Mar Morto presso il Ponte di Abdallah nei pressi di Turkmancik. Non si hanno per ora altre notizie.

Nella provincia di Gasa, guerriglieri arabi hanno fatto esplodere cariche di esplosivo lungo la linea ferroviaria Gaza - El Arish. Secondo fonti israeliane i danni prodotti sarebbero di lieve entità. Un tribunale militare israeliano ha condannato all'ergastolo il falegname Mustafa Ibrahim Samra che aveva costruito una bomba esplosiva nella mensa dell'università ebraica di Gerusalemme.

La bomba, che aveva provocato 29 feriti, era stata collocata nel locale da una ragazza, Miriam A. Shalshir, anche essa condannata all'ergastolo. La radio israeliana ha comunicato che a partire da qualche ora il presidente di Israele, il ministro della Difesa e il ministro dell'Interno sono stati attaccati dal gen. Sadek.

Il Cairo, 18. Il Presidente Nasser ha nominato il generale Mohamed Ahmed Sadek capo di Stato maggiore generale delle forze armate egiziane in sostituzione del gen. Ahmed Ismail, ed ha nominato capo di Stato maggiore dell'esercito il generale Mahmud Fahmi Abdel Rahman già comandante delle forze navali. Questi annunci sono stati dati stasera da un giornale ufficiale egiziano, l'agenzia ufficiale egiziana Menz. Il gen. Sadek aveva fino ad ora ricoperto la carica di capo del servizio informazioni militari egiziani; il sostituto gen. Ismail era stato chiamato meno di un anno fa a succedere al gen. Abdel Monem Riad, morto sul fronte del Canale durante un attacco israeliano.

Questi importanti mutamenti al vertice della gerarchia militare della RAU erano stati anticipati questa mattina da un giornale di Beirut, Al Jihad, il quale ricordava anche che il 23 giugno scorso il comandante dell'aviazione gen. Mustafa Al Hinnawi era stato esonerato e sostituito dal maresciallo dell'Arma Mustafa Al Bughadi. E' anche da notare che da alcuni giorni la stampa libanese parla di una « epurazione politica » che sarebbe in corso al Cairo ed avrebbe colpito anche l'ex Primo ministro Ali Sabri, posto da alcune settimane, secondo i giornali di Beirut, agli « arresti domiciliari ».

Queste notizie a proposito di Ali Sabri sono state indirettamente smentite dal gen. Sadek nell'annuncio, dato stasera, che Sabri presiederà sabato prossimo la sottocommissione d'organizzazione dell'Unione Socialista Araba.

Prattanto il giornale ufficiale del Cairo Al Ahras ha reso noto stamattina che il Presidente Nasser soffre di una forma acuta di influenza che lo ha costretto a un pieno riposo e quindi ad annullare tutti gli impegni ufficiali a tempo indeterminato. Nasser si è ammalato due settimane fa durante i lavori della conferenza dei capi di Stato dei paesi direttamente impegnati nella guerra con Israele, ma aveva continuato a lavorare a casa. L'importanza politica del momento è caratterizzata dalla paragonata della conferenza al vertice islamico e dalla rivoluzione libica.

I medici non hanno comunicato previsioni sulla durata della malattia. Lungo il canale di Suez per dieci ore consecutive tra ieri e questa mattina le opposte artigierie hanno sparato. Lo scontro è stato dato dal comando egiziano in un comunicato in cui si precisa che il bombardamento è iniziato alle 17 di ieri per terminare questa mattina alle 3. Il bombardamento egiziano, sempre secondo il comunicato, avrebbe ridotto al silenzio l'artiglieria israeliana.

Centinaia di guerriglieri palestinesi dell'organizzazione « Al Fath » hanno lanciato stasera un massiccio attacco contro posizioni israeliane lungo un fronte di 48 chilometri nella valle del Giordania. Un portavoce di Al Fath ha riferito che l'attacco è iniziato alle 20,15 ed ha aggiunto che i guerriglieri sono impegnati in un'aspra battaglia lungo tutto il fronte. I palestinesi usano tutti i tipi di armi compresi mortari pesanti. Secondo il portavoce gli israeliani avrebbero fatto levare la loro caccia per attaccare i guerriglieri. Gli attacchi sono cominciati a nord del Mar Morto presso il Ponte di Abdallah nei pressi di Turkmancik. Non si hanno per ora altre notizie.

Nella provincia di Gasa, guerriglieri arabi hanno fatto esplodere cariche di esplosivo lungo la linea ferroviaria Gaza - El Arish. Secondo fonti israeliane i danni prodotti sarebbero di lieve entità. Un tribunale militare israeliano ha condannato all'ergastolo il falegname Mustafa Ibrahim Samra che aveva costruito una bomba esplosiva nella mensa dell'università ebraica di Gerusalemme.

La bomba, che aveva provocato 29 feriti, era stata collocata nel locale da una ragazza, Miriam A. Shalshir, anche essa condannata all'ergastolo. La radio israeliana ha comunicato che a partire da qualche ora il presidente di Israele, il ministro della Difesa e il ministro dell'Interno sono stati attaccati dal gen. Sadek.

Il Cairo, 18. Il Presidente Nasser ha nominato il generale Mohamed Ahmed Sadek capo di Stato maggiore generale delle forze armate egiziane in sostituzione del gen. Ahmed Ismail, ed ha nominato capo di Stato maggiore dell'esercito il generale Mahmud Fahmi Abdel Rahman già comandante delle forze navali. Questi annunci sono stati dati stasera da un giornale ufficiale egiziano, l'agenzia ufficiale egiziana Menz. Il gen. Sadek aveva fino ad ora ricoperto la carica di capo del servizio informazioni militari egiziani; il sostituto gen. Ismail era stato chiamato meno di un anno fa a succedere al gen. Abdel Monem Riad, morto sul fronte del Canale durante un attacco israeliano.

Questi importanti mutamenti al vertice della gerarchia militare della RAU erano stati anticipati questa mattina da un giornale di Beirut, Al Jihad, il quale ricordava anche che il 23 giugno scorso il comandante dell'aviazione gen. Mustafa Al Hinnawi era stato esonerato e sostituito dal maresciallo dell'Arma Mustafa Al Bughadi. E' anche da notare che da alcuni giorni la stampa libanese parla di una « epurazione politica » che sarebbe in corso al Cairo ed avrebbe colpito anche l'ex Primo ministro Ali Sabri, posto da alcune settimane, secondo i giornali di Beirut, agli « arresti domiciliari ».

Queste notizie a proposito di Ali Sabri sono state indirettamente smentite dal gen. Sadek nell'annuncio, dato stasera, che Sabri presiederà sabato prossimo la sottocommissione d'organizzazione dell'Unione Socialista Araba.

La polizia ai « gorilla » nazisti: « Ma il porto d'armi lo avete? »



Così il settimanale « Die Zeit » vede il comportamento della polizia della Germania dell'ovest di fronte alle provocazioni dei neo-nazisti di von Thadden. Ad un gruppo di « gorilla » che mettono al muro dei cittadini sotto la scritta « sicurezza attraverso il diritto e l'ordine » (parola d'ordine comune alla NPD e ai democristiani di Kiesinger e Strauss) i poliziotti sanno soltanto chiedere se hanno il porto d'armi. E' stata questa complicità a favorire la provocazione di Kassel, dove due giovani sono stati feriti da un « gorilla » di von Thadden.

Sempre più profondo il contrasto tra socialdemocratici e dc

Dure accuse di Brandt al ministro degli Interni

Benda definito « un irresponsabile » - Chiesta la convocazione urgente del governo per i conflitti sociali - Un quotidiano vicino alla SPD definisce Strauss un filonazista

Il ministro indiano è partito per New York

Conclusa la visita di Sing in Jugoslavia. Dal nostro corrispondente BELGRADO, 18. Il ministro degli Esteri indiano Dinesh Sing ha concluso oggi i colloqui con i dirigenti politici jugoslavi ed è ripartito in mattinata alla volta di New York dove parteciperà all'assemblea annuale dell'ONU. Il ministro indiano si era incontrato ieri con il presidente jugoslavo Tito al quale aveva consegnato un messaggio del premier indiano Indira Gandhi. Prima di partire per New York Sing ha tenuto una breve conferenza stampa durante la quale ha tra l'altro dichiarato, a proposito dei suoi recenti incontri avuti a Mosca col premier sovietico Kossighin, di non aver avuto l'impressione durante i suoi colloqui nella capitale sovietica « né di un miglioramento, né di un deterioramento dei rapporti cino-sovietici in un avvenire immediato ». A questo riguardo Sing ha aggiunto che i dirigenti sovietici continuano ad esaminare la situazione.

Nostro servizio

BONN, 18. Il vice cancelliere Willy Brandt ha accusato oggi il ministro degli Interni Benda, democristiano, di essere un « irresponsabile », e ha chiesto la immediata convocazione del Consiglio dei ministri. Il conflitto Brandt-Benda è sorto a causa dello sciopero dei netturbini. Benda si è rifiutato di ricevere i delegati del sindacato dei pubblici dipendenti per la riunione immediata del governo, come titolare del ministero degli Interni, una responsabilità particolare in caso di conflitti del settore dei servizi pubblici. Benda non si è soltanto rifiutato di ricevere i dirigenti sindacali ma ha anche indirizzato ai dipendenti dei servizi pubblici un ammonimento durissimo e non avanzare rivendicazioni, specie sotto forma di scioperi, prima delle elezioni del 28 settembre.

A seguito di questa presa di posizione di Benda — che è già fortemente sotto accusa per la tolleranza nei confronti delle provocazioni neonaziste — il Presidium della SPD si è riunito in seduta straordinaria. Al termine, come si è detto, è stata richiesta la riunione immediata del governo. Benda, preso di contropiede, ha raggiunto precipitosamente Kiesinger ad Amburgo, con un aereo speciale, per discutere della situazione. Con la sua presa di posizione la direzione socialdemocratica sembra voler correggere l'atteggiamento tiepido e irresponsabile tenuto nei confronti degli scioperi spontanei dei metalurgici e dei minatori. L'accusa a Benda di aver assunto un atteggiamento « irresponsabile » rende naturalmente ancor più profondo il solco che già divide i due partiti dell'attuale maggioranza governativa.

Dopo le polemiche del giorno scorso, e quelle scoppiate nelle ultime ore, quasi più nessuno considera ancora possibile, dopo il 28 settembre, una riedizione della « grande coalizione ». La frattura è pressoché completa, in politica estera come in politica interna, mentre esiste — specie sui primi di questi terreni — una notevole vicinanza tra le posizioni dei socialdemocratici e quelle dei liberali, il cui presidente, Scheel, ha nuovamente chiesto in un comizio il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca.

Significativo, a proposito di questa tensione nell'attuale « grande coalizione », è anche un editoriale del direttore della Frankfurter Rundschau, Karl Gerold, il quale scrive (il giornale ha posizioni molto vicine a quelle dei socialdemocratici) che « Strauss è diventato il simbolo del potenziale autoritario e nazionalista » esistente nella Repubblica federale. « Con i suoi discorsi », scrive ancora il direttore del giornale, « Strauss ha ripreso tutte le tendenze fasciste, nazionaliste e autoritarie che sopravvivono sul sottotono ». Ha usato le negriole formulazioni naziste, questa in particolare: « un popolo che ha ottenuto questi successi economici ha diritto a non poter più sentire parlare di Ausbeutung ». Ci vergognamo personalmente di dovere pubblicare una frase così — commenta il direttore della Frankfurter Rundschau — e ci perseguiamo di fronte all'estero e di fronte alle vittime in tutto il mondo che un tipo di questo genere sta da noi ministro e punti ora al potere ». Il giornale definisce poi Strauss « un pericolo per la sicurezza esterna » della RFR, dato che dietro il suo presunto europeismo « si nasconde il più radicale nazionalismo tedesco ».

Federico Serra

EDITORI RIUNITI

novità Jean Jaurès STORIA SOCIALISTA DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE Pref. di Gastone Manacorda I volume, pp. XLII-452, 500 ill. in bianco e nero, 8 tavole f.t. a colori. La grande rivoluzione borghese descritta da uno storico socialista.



Nuova biblioteca di cultura

Galvano della Voipe LOGICA COME SCIENZA STORICA

A cura di Ignazio Ambrogio pp. 328 L. 2.500

Una delle opere più importanti del pensiero contemporaneo, un fondamentale contributo della ricerca marxista. Il saggio dell'autore noto con il titolo « Logica come scienza positiva » seguito da altri studi più recenti, « Sulla dialettica » e « Chiave della dialettica storica » e « Dialettica in luce ».

Umberto Cerroni IL PENSIERO GIURIDICO SOVIETICO pp. 280, L. 1.800

Lo sviluppo del diritto sovietico attraverso le teorie che ne hanno accompagnato l'attuazione. La problematica di un diritto assolutamente nuovo rispetto a quello della società capitalistica.

Il punto Chomsky - Kolko IL VIETNAM IN AMERICA L. 500

Le radici dell'aggressione e il suo effetto boomerang sulla società americana, nelle serrate requisitorie di due intellettuali statunitensi.

Novozilov e Strumilin LA RIFORMA ECONOMICA NELL'URSS L. 700

Un dibattito fra studiosi di diverso orientamento sui contenuti, le implicazioni e i traguardi dei cambiamenti progettati nell'economia dell'URSS.

Andrej Gromyko LA POLITICA ESTERA SOVIETICA L. 400

Il rilancio della « coesistenza pacifica » come impulso alla soluzione dei problemi internazionali, nella prospettiva delineata dal ministro degli esteri sovietico.

Giovanni Berlinguer PSICHIATRIA E POTERE L. 500

Le malattie mentali e la manipolazione dell'uomo. I rapporti tra contestazione psichiatrica e movimento operaio.

Lenin OPERE VOL. XXXVI A cura di G. Garritano pp. 550, L. 3.500

Scritti di Lenin dal 1900 al '23, il periodo della formazione e dello sviluppo del partito bolscevico. In questo volume, il « Testamento di Lenin ».

EDITORI RIUNITI



La Comunità europea all'assalto del patrimonio bovino

# 125 MILA LIRE A CHI UCCIDE UNA VACCA

Ancora una volta, di fronte all'alternativa fra aumentare i consumi (con la riduzione dei prezzi) o distruggere i prodotti, i governi dell'Europa occidentale hanno deciso per la distruzione - Un aspetto odioso del capitalismo che si ripete puntualmente

La montagna di burro sopita nei magazzini della CEE e di venuta incostante. Ce ne sono già 400 mila tonnellate. I governi dei sei paesi della Comunità non sanno più cosa farne. Qualcuno ha persino suggerito di trasformarlo in sapone. Probabilmente sarà distrutto, come avvenne un paio di anni fa per le arance siciliane. I sei ministri dell'Agricoltura riuniti nei giorni scorsi a Bruxelles hanno tuttavia deciso di porre un freno. In che modo? Proclamando una inedita quanto assurda guerra al patrimonio lattiero della piccola Europa. Il latte che si produce è troppo, con il latte si fa il burro, quindi... si ammazzano le vacche. E per non stare nel vago hanno stabilito di dare premi a tutti, e ad alloggiare in maniera decente i bovini da latte: 125 mila lire l'uno. In questo modo si conta di sfoltire gli allevamenti di mezzo milione di capi, nel giro di due anni.

La decisione sembra incredibile. Soprattutto per noi italiani che continuiamo a pagare il burro dalle 1400 alle 2000 lire il chilo. La con tradizione è evidente, addirittura scandalosa. Il disegno di Mansholt va avanti. Il suo obiettivo è di eliminare 5 milioni di vacche in dieci anni. I «sei» si sono messi sulla strada da lui indicata. Che è sbagliata, perché un buon raccolto non può essere una disgrazia, quando la cosa nel meccanismo non funziona. Già altre volte abbiamo avuto modo di dirlo: il discorso di Mansholt è un discorso autarchico, a livello europeo. E non tiene nemmeno conto di un problema di civiltà che ci riguarda da vicino: lo sviluppo dei consumi. L'Italia è un paese sottosviluppato; non mangiamo abbastanza. E non per una educazione alimentare sbagliata ma perché mangiamo costoso troppo. Non è certo casuale che la battaglia contro il corovita sia all'ordine del giorno, strettamente collegata con quella contrattuale. Milioni di lavoratori si battono per maggiori salari, e perché superiore sia il loro potere d'acquisto.

Accanto a loro ci sono milioni di contadini che chiedono niente di meno che il loro lavoro sia remunerato. Garantire redditi che consentano lo sviluppo delle aziende coltivatrici da una parte e, dall'altra, prezzi dei prodotti agricoli accessibili alla gran massa dei consumatori, non sono obiettivi contrastanti. Il problema è grosso, è vero, ma non è ammazza-vacche. Le vacche smobilizzando gran parte della zootecnica europea, finanziando indegne distruzioni, che lo si può risolvere. Le distruzioni non creeranno mai sviluppo, né civile né economico nelle nostre campagne. Esse sono un tragico, illogico, e costosissimo lusso che dovremmo sbarbarci solo per sfendere la rendita fondiaria, il privilegio di chi possiede la terra senza lavorarla e gli interessi del capitale imprenditoriale che realizza il massimo profitto distruggendo i prodotti e tenendo alti i prezzi.

La strada delle riforme è obblita. Le attuali strutture (fondi agrarie e di mercato) vanno completamente modificate. Se non si fa questo, tutto il resto non avrà senso. Misure come quelle prese a Bruxelles sono un insulto per i lavoratori. Così come è un insulto gran parte del discorso di Mansholt, che altrettanto non è stato ancora portato in Parlamento.

In gioco ci sono le sorti della nostra agricoltura. Alle quali sono legate non solo la sopravvivenza di milioni di aziende contadine ma gli stessi interessi della classe operaia, che mai come in questo momento deve essere unita ai contadini e ai lavoratori della terra. E una alleanza imposta dalla realtà, decisiva per scongiurare i disegni di tutti coloro che vogliono intrudere nelle fabbriche e nelle campagne quella razionalizzazione capitalistica destinata ad essere pagata da milioni di lavoratori.

Romano Bonifacci

L'industria italiana di fronte alle rivendicazioni operaie

# Primo, lesina sui salari e aumentano i disoccupati

Com'è che l'IRI si morde la coda in attesa di un mercato interno che non sarà mai favorevole senza decisioni di rottura - «Compatibile», ossia: il «lasciateci lavorare in pace» dei padroni - Azionisti e operai all'Alfa Romeo

Gli aumenti salariali devono essere «compatibili» dicono dirigenti democristiani, programmatori, dirigenti di industrie, economisti. Compatibilità con che cosa? Evidentemente, con le loro scelte di politica industriale che, per quanto presentino varie sfumature e divergenze, su un punto di fondo sono compatte: negare agli aumenti salariali e alle misure di socializzazione in alcuni settori (casa, salute) un carattere «portante», decisivo per accelerare lo sviluppo economico e dargli qualità più congenite agli interessi generali.

Eppure, l'esperienza di questi tempi dimostra che l'industria italiana si muove in un circolo vizioso. L'IRI, per prendere il gruppo industriale più vasto e moderno, spende il potere d'acquisto del capitale e dice di non poter spendere di più, di incontrare difficoltà enormi nell'edificare un'industria nazionale dell'elettronica, un'industria elettromeccanica che regga al confronto mondiale, un'industria nucleare (con l'ENI) che muti i dati del sistema di produzione energetico del paese. L'IRI non può far questo, nella misura e nei tempi necessari, perché ostenta la mancanza di capacità e di mercato: a loro volta i laureati e ricercatori «non hanno un mercato» perché l'IRI non li crea; l'industria elettrica e aeronautica certo non ha un mercato e chiede commesse al governo e alla NATO perché la piccola e media impresa in Italia vive con un mercato insufficiente per il debolissimo potere d'acquisto del capitale. Si potrebbe continuare a lungo perché tutto si tiene.

È un sistema che deve essere rotto, quindi, e possibilmente in più punti. Noi sappiamo che un aumento del 20% dei salari, a se stante, può esercitare solo un certo stimolo. Comunque, se sappiamo che un aumento del 20% dei salari, e questa dipende da quanta gente trova lavoro, conta anche la qualità e questa dipende sia dal riconoscimento dei valori in fabbrica, dalla nascita delle industrie nuove, dall'istruzione. Conta l'investimento che anticipa i tempi, privo di profitti immediati, ma creazione del futuro perché non serve a niente sfornare laureati per farli incasare in vecchie imprese. Contano i servizi pubblici e i fondi previdenziali. Nessuno si illude che gli aumenti contrattuali, da soli, possono mutare l'indirizzo di fondo dell'economia italiana; ma lo mettono in discussione e questo ha un'importanza decisiva.

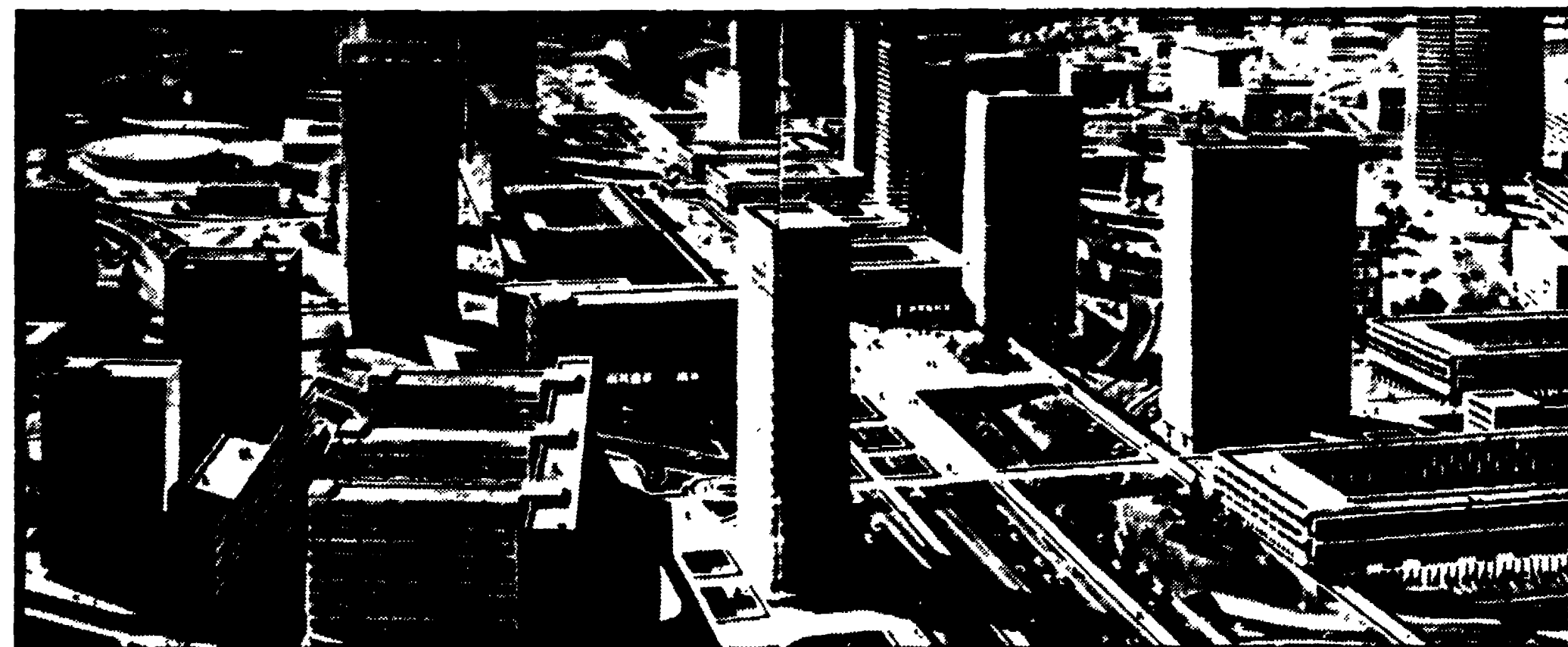
Il padronato infatti ha posto come condizione delle trattative di essere lasciato tranquillo nelle sue scelte. La Confindustria lo ha detto chiaro, con la pregudiva del salario, la scolarità aziendale permanente, ma i padroni dei dirigenti dell'industria statale è nel fondo poco diversa in quanto accetta di discutere i costi di disoccupazione, opera come una variabile in movimento dei costi complessivi dell'azienda ma pretende che la dinamica dei salari non sia influenzata da scelte sindacali, condizionandole. La politica industriale si può criticare, ma metterla in discussione, e tanto si è cambiato, è ormai un fatto puramente nominale, storico: la soluzione di continuità tra i centri urbani è scomparsa da tempo e, ove permangono, opera progressivamente a scomparire.

Renzo Stefanelli

Il problema delle «città che scoppiano»

# Siamo ancora in tempo: «Alt» alle megalopoli

Esiste un'alternativa ai mostruosi e disumani sviluppi dei colossi urbani - Due paesi a confronto: in URSS si punta al decentramento mentre negli USA si prevede entro trenta anni la concentrazione di 200 milioni di persone in un «corridoio» di territorio abitato oggi da solo 40 milioni di unità - Le prospettive in Italia



Trattando il problema delle cosiddette «città che scoppiano» e che non riescono ad alloggiare in maniera decente i lavoratori che vengono in esse richiamati dal locale rapido sviluppo industriale, vien logico chiedersi come vanno le cose, sotto tale aspetto, negli altri paesi, nei quali è pure in corso un rapido sviluppo dell'economia.

In Italia, paese nel quale l'industrializzazione vera e propria si è avviata con notevole ritardo rispetto all'America, all'Inghilterra, alla Francia e alla Germania, negli ultimi decenni del secolo scorso, quasi il 90 per cento della popolazione agricola era impiegata nelle attività definite «primarie» dagli studiosi di economia del secolo scorso e cioè agricoltura, allevamento del bestiame ed attività a queste direttamente legate, mentre industria e commercio, definite «attività secondarie», assorbivano poco più del 5 per cento.

Attorno al 1950 la situazione italiana si era fortemente evoluta rispetto a mezzo secolo prima, tanto che nelle attività «primarie» era impiegata una percentuale della popolazione attiva vicina al 25%. Nello stesso periodo, negli stati europei più avanzati tale percentuale era più bassa, del 13-15 per cento, e negli Stati Uniti d'America, dell'ordine del 10 per cento.

Due estreme situazioni

Ogni paese, naturalmente, ha i suoi problemi, legati alla situazione storica, geografica e locale, per cui un'analisi comparativa estesa richiederebbe addirittura un volume. Ma alcune cose appaiono chiare se si considerano due situazioni estreme, quella sovietica e quella americana, considerate agli effetti della soluzione di tale essenziale problema.

In un recente, interessante colloquio con un gruppo di responsabili del Gosplan di Mosca, il piano di sviluppo della città, essi ebbero a chiarire che la popolazione

moscovita è destinata a non crescere nei prossimi anni, nonostante i grandiosi sviluppi in atto dell'economia sovietica. Tale affermazione, che lasciò in un primo tempo perplessi alcuni degli interlocutori, è però logicamente motivata: progressivamente, tutta una serie di industrie site all'interno della città, quando sarà economicamente conveniente modernizzarle, ampliarle, ristrutturarle, saranno trasferite direttamente in altre città. Tutta una serie di città di medie dimensioni si svilupperà in tutta l'Unione, e sarà costruita una serie di nuove città, come avviene per Togliattigrad, per costruire nuovi centri di attività industriali.

Non si creeranno così nuclei di «concentrazione» della popolazione in seguito allo sviluppo dell'industria, sarà possibile predisporre i servizi necessari (scuole, ospedali, asili nido, acquedotti, fognature, ecc.), e non esisteranno (come del resto non esistono oggi) lavoratori «pendolari», costretti a percorrere ogni giorno decine e decine di chilometri per recarsi dalla propria abitazione al proprio luogo di lavoro.

Un'impostazione di questo tipo, è chiaramente destinata a tutto il paese, che sarà costellato da un sempre maggior numero di città di medie dimensioni, un certo numero di «capitoli», più grandi, ma non in fase di espansione. Una soluzione del genere, pone dei problemi di trasporti, e particolari problemi amministrativi, non però di difficile soluzione.

Per contro, un programma di espansione così fatto, risulta globalmente meno costoso. In primo luogo, l'installazione delle infrastrutture, e cioè dei servizi, cresce assai rapidamente di costo quando la concentrazione che deve variazioni, quando il centro stesso viene sostenuto dagli Enti Locali o dallo Stato, lo sviluppo avviene secondo una linea del tutto diversa. Più grande è il centro industriale, più bassi possono essere, almeno tendenzialmente, i costi industriali, per cui la legge del profitto, che do-

mina nei paesi capitalistici, conduce ad un progressivo aumento delle dimensioni dei grandi centri industriali, ed alla conseguente concentrazione della popolazione attiva nei centri stessi e nelle relative zone vicinali.

In altre parole, l'economia programmata, pianificata, conduce ad una sistemazione delle attività industriali, e quindi dei centri urbani, secondo una larga scacchiera, percorsa da una attiva rete di trasporti. L'economia capitalistica conduce alla «megalopoli», e cioè alla città che si estende continuamente a macchia d'olio, ingloba le zone vicinali, assorbe le città vicine, fino a costituire una zona unica, enorme, concentratissima, sovrappopolata, mentre ampie zone del paese vedono scendere paurosamente la loro popolazione.

Gli urbanisti e gli economisti americani hanno accuratamente studiato il fenomeno negli scorsi anni, e sono giunti ad una conclusione veramente impressionante: entro venti o trent'anni al massimo, l'80% della popolazione attiva americana (famiglie comprese, e quindi circa duecento milioni di persone) sarà concentrata nel cosiddetto «Corridoio del Nord-Est», e cioè in una fascia di territorio lungo circa 750 chilometri, e larga circa 100, che comprende New York, Filadelfia, Baltimora, Washington ed un imponente numero di medi centri industriali, e che oggi è abitata da 40 milioni di persone.

Se gli studiosi americani hanno esattamente ragione, e cioè che il numero degli abitanti del Corridoio salirà rapidamente, raggiungendo quello che cifre entro quel dato numero di anni, non è facile dirlo (solo il futuro potrà parlare in maniera veramente chiara). Certo è che una rapida quanto imponente concentrazione della popolazione attiva nel Corridoio (e lungo la costa della California) è in corso da anni, e si è fatta via via più rapida, sotto la spinta della legge del profitto, e nel quadro del trasferimento progressivo della popolazione attiva dall'agricoltura e dall'allevamento del be-

stiamo, attività intrinsecamente agricole ed i servizi, attività tipicamente «concentrate» attorno alle città.

È certo che la megalopoli è ormai un fatto puramente nominale, storico: la soluzione di continuità tra i centri urbani è scomparsa da tempo e, ove permangono, opera progressivamente a scomparire.

Questa impostazione, tende evidentemente a conferire un particolare «volto» all'intero paese, due «fasce», una maggiore ed una minore, fittissime di megalopoli, o addirittura costituite da singole megalopoli, site ai due estremi di un grandissimo territorio, sempre più scarsamente abitato e sempre meno attivo.

Due «fasce» di megalopoli

È chiaro che la superconcentrazione della popolazione entro tali due fasce richiederà problemi sociali, umani, organizzativi che si presentano agli occhi degli specialisti in materia, come visioni degne di un incubo.

La situazione italiana non è certo giunta a questi estremi, e, speriamo, non ci arriverà mai. Certo è che tutti dobbiamo renderci conto che, per ragioni di economia globale del sistema, per ragioni umane e sociali, occorre evitare nel nostro paese la superconcentrazione industriale e della popolazione attiva in singoli centri. Occorre impostare un piano globale di sviluppo, una programmazione a livello regionale e nazionale, che dovrà battere la «legge del profitto», che finora ha imperato incontrastata. Una simile vittoria richiederà grandi vantaggi economici, sociali ed umani ai lavoratori italiani, quale che sia la loro attività ed ovunque essa si svolga.

Paolo Sassi



ABUSIVI A PICCADILLY Anche in Gran Bretagna il problema degli alloggi continua ad essere gravissimo. La caccia all'abitazione ha avuto un episodio clamoroso in questi giorni: un palazzo temporaneamente vuoto al numero 144 della centralissima Piccadilly, è stato occupato da circa 350 senzatetto (nella foto: un occupante aiuta una nuova famiglia ad entrare nel palazzo). Terzi, tuttavia, la polizia ha emesso una ordinanza di sgombero immediato

Dopo l'incarcerazione di Ali Yata

# Marocco: repressione contro la sinistra

Si colpisce il Partito della Liberazione e del socialismo per colpire tutto lo schieramento democratico - Arresti di militanti, persecuzioni e continui sequestri della stampa progressista

Con l'arresto di Ali Yata, segretario del Partito della liberazione e del socialismo avvenuto il 18 agosto scorso, e iniziata in Marocco una campagna repressiva il cui scopo finale sembra essere la messa al bando di questo partito costituito ufficialmente nel giugno 1968 da un gruppo di personalità progressiste e da appartenenti al partito comunista marocchino posto fuori legge.

Dopo Ali Yata il due settembre è stato arrestato Chouah Rif, membro della direzione del partito, poi è stato il turno di Ismail, un giovane professore all'Università Rabat.

Contro il PLS si sta scatenando una campagna repressiva che si avvale dell'accusa di «riciclaggio» della stampa progressista e della «libertà» e «parzialità» della stampa progressista.

Nel settore delle Partecipazioni statali, che hanno di fronte il compito di dare al paese un complesso di «industrie nuove» di importanza strategica per l'occupazione, è necessario che il discorso politico si faccia più ravvicinato. Si tratta di salutare lo steccato delle limitate politiche d'impresa della subordinazione al capitale finanziario. Si prenda ad esempio la Lunga crisi del Comitato per la energia nucleare: non è estraneo ad essa l'orientamento dell'industria che, mentre sollecita le commesse, non sente

taggio dell'attività del nuovo partito: proibizione delle riunioni politiche, sorveglianza politica dei militanti e così via.

Nell'agosto di quest'anno il governo ha creduto di avere la forza per portare una offensiva decisiva contro la formazione politica di Ali Yata e, benché sia evidente la fragilità e l'inconsistenza delle accuse, ha razzato il campo da un partito coraggioso e tenace nella sua lotta in difesa degli interessi del paese e della democrazia, nell'appoggio dei diritti dei lavoratori.

Accanto agli arresti si deve segnalare la persecuzione contro il sequestro sistematico del giornale Al Kifah Al Watani che dopo l'arresto di Ali Yata ha iniziato una vigorosa campagna di stampa in difesa del «leaders» del PLS.

Non è un caso che il governo marocchino abbia scelto questo periodo per scatenare la repressione contro il Partito della liberazione e del socialismo. Il tre ottobre avranno luogo le elezioni comunali, le prime consultazioni che si tengono da quando Hassan II istituì lo «stato di emergenza» nel marzo 1966 (anche in quella occasione si trattò di reprimere un crescente movimento popolare).

I candidati non governativi vengono sistematicamente esclusi dalle liste, minacciati e imprigionati se insistono. Repressione ed elezioni sono talmente legate fra loro che tutti i partiti progressisti e nazionalisti, il Partito della liberazione e del socialismo, l'Unione nazionale delle forze popolari, il partito dell'istituzionalismo hanno deciso di non partecipare per non dare il loro avallo a questa che altro non è se non una mascherata.

Fino ad ora nemmeno una voce si è levata per sostenere il punto di vista governativo contro il partito della liberazione e del socialismo. Anzi si è costituito un nuovo raggruppamento di forze nazionali e progressiste che si adopera per sviluppare la solidarietà di tutte le organizzazioni di sinistra e scongiurare il tentativo del governo di reprimere separatamente una dopo l'altra.

Un primo atto concreto è stato la costituzione di un collegio di difesa per Ali Yata che raggruppa avvocati e personalità politiche di tutte le tendenze. Ma soprattutto è la protesta popolare che si amplifica e si estende: il popolo marocchino non tollera che venga perseguitato i più noti e succosi militanti dell'indipendenza mentre gli ex-colaboratori del colonialismo francese sempre di più si affermano e prosperano all'ombra e nella struttura del potere costituito.

Non è questo, un discorso troppo generico e slegato dalle lotte contrattuali. Proprio in questi giorni il governo ha voluto prendere la decisione di quotare in borsa le azioni Alfa Romeo e di fare emettere azioni, destinate ai privati, alle banche dell'IRI. I fatti sono semplici: quotando in borsa l'Alfa Romeo l'IRI si propone evidentemente di distribuire alti e costanti dividendi (altrimenti avrebbe solo gravi imbarazzi da tale quotazione), per distribuire più dividendi dovrà ancorare non solo gli investimenti in un regime di immediata redditività ma, anzitutto, spremere quei dividendi dagli operai dell'Alfa Romeo non per reinvestirli, ma per pagare le cedole. I lavoratori sono perciò avvertiti, a loro non resta che repulistiare con la lotta più aspra, per ostacolare il disegno che li vuole ancor



Anche quest'anno doppi e tripli turni nelle scuole

MANCANO 11.000 AULE (solo 500 le nuove)

I 500 locali non serviranno nemmeno a fronteggiare l'incremento di quest'anno — 18.000 ragazzi in più dell'alt'anno — Nelle borgate mancano più di 1000 aule: il Comune ne consegna 210!

CASA

Appello del PCI per la giornata di lotta

Fervono i preparativi nelle sezioni e nelle organizzazioni di partito per la giornata di lotta per la casa ed i fitti, che si terrà lunedì prossimo, indetta dalla Federazione comunista...

E' proprio vero: al Comune le amare esperienze scolastiche degli anni passati non hanno insegnato proprio nulla!

La mancata espansione in tutta la sua drammaticità la crisi delle aule, la mancanza delle scuole: l'anno scorso mancavano circa 5500 aule, mentre quasi 3000 erano aule «rimediate», cioè affittate od adattate...

Ma il Comune si accontenta sostenendo in un comunicato che «esiste un certo divario tra le richieste e le offerte, ma ciò non diminuisce lo sforzo compiuto di fronte alle crescenti esigenze dell'edilizia scolastica...»

fanno affari d'oro. Sono i frutti della continua violazione del Piano regolatore, dell'assenza di una vera politica urbanistica, che pure prevede una popolazione di oltre 4 milioni e mezzo...

Ma il Comune si accontenta sostenendo in un comunicato che «esiste un certo divario tra le richieste e le offerte, ma ciò non diminuisce lo sforzo compiuto di fronte alle crescenti esigenze dell'edilizia scolastica...»

zioni democratiche che rivendicano un piano d'emergenza, vale a dire acquisti ed affitti di nuovi locali, ma discutono in prima persona, sotto il loro diretto controllo...

Ma il Comune si accontenta sostenendo in un comunicato che «esiste un certo divario tra le richieste e le offerte, ma ciò non diminuisce lo sforzo compiuto di fronte alle crescenti esigenze dell'edilizia scolastica...»



F. ga. Francesco Furci mentre viene condotto a Regina Coeli

Condannato all'ergastolo

Mafioso a Regina Coeli

Lo cercavano da un anno

Un delitto di 12 anni fa a Messina - Una serie di processi - Si nascondeva nell'appartamento d'un commerciante al Tuscolano, anch'egli arrestato

Lo hanno sorpreso tranquillamente sdraiato a letto in un appartamento in cui lo nascondeva un suo amico. Lo cercavano dal luglio dell'anno scorso, da quando era stato condannato all'ergastolo per omicidio. La sorpresa del ricercato, Francesco Furci, un mafioso calabrese di 56 anni, all'irruzione degli agenti è stata tale che ha appena fargliugliato «Sono innocente e si lasciano ammazzare senza opporre resistenza».

Ecco perchè i giudici assolsero Bruno Rosati

Solo indizi ma nessuna prova!



Parecchi indizi ma nessuno che potesse assurgere al valore di prova: per questo, si legge nella motivazione della sentenza depositata ieri, Bruno Rosati, lo straccivendolo, fu assolto con formula dubitativa dall'accusa di aver rapinato ed ucciso la domestica Lucia Caputo. La compensazione appare in dubbio, in parte per le ammissioni dello stesso imputato, in parte per le dichiarazioni dei testimoni, che l'uomo abbia preteso spesse dalla vittima denari, ottenendoli anche con violenza ed inganni: ecco perché il Rosati fu condannato a 5 anni e 2 mesi di reclusione per estorsione, truffa ed altri reati minori.

Drammatica avventura di una turista tedesca al Palatino

Stordita a colpi di pietra poi rapinata della borsetta

Una turista tedesca è stata aggredita in pieno giorno da un sconosciuto che, dopo averla colpita ripetutamente alla testa con un sasso, le ha rubato la borsetta, l'orologio e un bracciale d'oro. Il drammatico episodio è avvenuto ieri mattina al Palatino. Ne è stata protagonista Ruth Zerban, di 55 anni, che adesso si trova ricoverata al San Giovanni per un grosso ematoma alla tempia sinistra, altre ferite in varie parti del corpo. Ne avrà per 15 giorni. Intanto i medici le hanno praticato nella tempia 10 punti di sutura. Non è stata ancora interrogata; è quindi impossibile stabilire la entità della rapina.

L'aggressione è stata immediata: è bastato che la donna si distaccasse per un attimo dal gruppo degli altri turisti. Un giovane dell'apparente età di 20-25 anni le è saltato addosso. L'ha immobilizzata cingendole un braccio intorno al collo e poi ripetutamente, l'ha colpita alla tempia con un sasso. La Zerban ha perso i sensi ed è rotolata per una scarpata.

IERI SERA SOTTO LA GALLERIA COLONNA Poliziotti scatenati contro i divorzisti

Un gruppo di manifestanti in favore del divorzio sono stati aggrediti ieri sera dalla polizia sotto la galleria Colonna. L'assurdo provvedimento poliziesco è scattato improvvisamente senza che fosse stato dato alcun motivo all'intervento. Un piccolo gruppo di aderenti alla Lega Italiana per il divorzio si era installato sotto la galleria Colonna con un tavolino in cui erano appoggiati dei fogli per la raccolta delle firme in favore del progetto di legge presentato dall'onorevole Loris Fortuna. Accanto, altri giovani distribuiscono tranquillamente volantini per invitare la popolazione a partecipare alla manifestazione di domenica a piazza Cavour.



la piccola cronaca

Il giorno Oggi è venerdì 19 settembre (262-103). Onomastico: Gemario.

Cifre della città Ieri sono nati 63 maschi e 69 femmine. Nati morti 3. Sono morti 27 maschi e 30 femmine, di cui 7 minori dei sei anni. Matrimoni 111.

Roma capitale Domani alle ore 11, nella sala della promozione, in Campidoglio, avrà luogo la celebrazione del 90° anniversario di Roma capitale.

Riunione dell'ARCI Oggi alle 16,30 presso l'ARCI, via degli Avignonesi 12, avrà luogo la riunione dei responsabili culturali dei Circoli e delle sezioni dei partiti democratici per esaminare e promuovere la costituzione di una commissione per ospitare a Roma e nel Lazio gli spettacoli che Darío Fo con Nuova Scena presenterà nel prossimo autunno.

Manifesteranno in città i lavoratori della Pirelli

Passo al ministero per le aziende occupate - In agitazione i dipendenti dell'albergo Leonardo da Vinci

Anche i lavoratori della Pirelli di Villa Adriana porteranno nelle vie del centro, come i loro compagni milanesi, la lotta aziendale nella quale sono impegnati da settimane. La manifestazione, che avrà luogo il sabato, si svolgerà in piazza Venezia, e sarà preceduta da un'altra protesta, questa volta per le strade di Tivoli, è stata decisa ieri nel corso di una riunione congiunta fra i dirigenti sindacali, la sezione sindacale e il comitato unitario di fabbrica. Durante l'incontro si è anche stabilito che lo sciopero, fino ad oggi annunciato, non sarà attuato in modo articolato di due ore per turno: questo perché la battaglia — vista l'intransigenza dell'azienda — si prospetta particolarmente dura e richiederà quindi, fino alla fine, una massiccia unità e forza da parte degli oltre 2000 operai dei due stabilimenti. Domani dopo che la decisione presa sarà stata comunicata ai sindacati, si sentirà il parere degli operai, avrà luogo una seconda riunione nel corso della quale sarà fissato il giorno delle proteste. I COLLEGI CARISARNO - La drammatica e dura lotta degli occupanti della CIDI, di quelli della clinica di Colle Cesariano e dei 17 lavoratori dell'ACR è stata denunciata anche una volta con decisione al ministero del Lavoro che in questo lungo periodo non ha mosso un dito per risolvere positivamente le tre vertenze. Ieri mattina il convegno di Pirelli si è incontrato con il direttore generale dott. Pirri al quale ha denunciato l'inettitudine governativa, il complice e provocatorio disinteresse del ministero per i 17 operai dell'ACR, che occupano da oltre un mese l'officina di piazza Sassari contro la chiusura del centro e per il posto di lavoro. Il dott. Pirri ha assicurato un intervento per la convocazione delle parti, nessun impegno invece ha voluto prendere per i lavoratori di Colle Cesariano (che ieri mattina a conclusione della manifestazione malintenzionati hanno costato a lungo davanti alla prefettura) e per gli altri del cementificio di Pesenti.

Civitavecchia al 100% per la stampa

Domenica feste a Gordiani e Tuscolano - La gara di diffusione

Con un versamento di oltre 200.000 lire raccolti per un'azione di promozione della Sezione di Civitavecchia ha raggiunto il 100% dell'obiettivo. Anche Monte Verde Vecchio ha effettuato un importante versamento, 200.000 lire, altrettanto nella sezione di Creta Rossa (Nettuno); Portuense-Villini 30.000; Villa Carossa 20.000. Tra le feste de l'Unità che si svolgeranno tra venerdì e domenica prossima di particolare rilievo sarà quella di Villa Gordiani che tradizionalmente raccoglie attorno alle iniziative di promozione culturale il sindaco Carlo Denna 25, una traversa dell'Appia Nuova, e lo hanno pedinato con molta discrezione. Per parecchi giorni gli spostamenti dell'Uomo furono attentamente sorvegliati dai poliziotti. Senza nulla sospettare gli emarginati ha portato gli agenti sulle tracce dei suoi amici. I Musci si è recato, sempre talonato dagli agenti, in un palazzo in via di Tor Caldara. Giuseppe Musci è entrato nell'edificio con un grosso pacco sottobraccio. Dopo mezz'ora circa è riuscito, senza più il pacco e si è diretto verso la sua auto. Gli agenti allora si sono fatti avanti e lo hanno fermato. Poi sono entrati nell'edificio ed hanno cominciato a perquisire tutti gli appartamenti. La ricerca non è stata lunga e hanno subito individuato due ed è venuta ad aprire una ragazza, Angela Imperdonato. I poliziotti sono entrati e nella stanza da letto hanno sorpreso il ricercato che non ha avuto il tempo di opporre nessuna resistenza. Ha solo mormorato agli agenti che lo ammantavano: «Non ho fatto nulla, sono innocenti». Ora si trova a Regina Coeli.

Mutilati Grave lutto di Lando Fiorini

Un grave lutto ha colpito il popolare cantante Lando Fiorini che ha avuto il padre, Fausto. A Lando e alla sua famiglia giungano, in questo momento di dolore, le affettuose condoglianze dell'Unità.

Convegno dei fornai a Monterotondo

Sabato alle 16 presso il salone della sezione del PCI di Monterotondo Scalo, si terrà un convegno degli operai delle fornaci indotto dal nostro partito. Il convegno è stato preparato in varie riunioni dentro e fuori le fabbriche. La relazione sarà tenuta dal compagno Giovanni Salineti, segretario della sezione, e le conclusioni saranno tenute dal compagno Mario Pochetti, della segreteria della Federazione. Presiederà il convegno il sindaco onorario Renato Borrelli.

Caccia al tesoro subacquea domani a Ostia

Una caccia al tesoro subacquea ed esibizioni di tuffatori comici avranno luogo domani nella piscina olimpica di un stabilimento del Lido di Ostia. La manifestazione è stata organizzata dall'ASCO (Associazione subacquea cacciatori Ostia) in occasione della premiazione per la gara sociale di pesca. Alla caccia possono partecipare sub - tuffatori o donne di qualsiasi nazionalità. Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla «Rivista delle Nazioni» in piazza dell'Ano Coeli 12, tel. 675.973.

il partito

POEZIA — Ore 18 Convegno operaio sul tema: Lutte operaie e impegno del partito con Franco Greco. CAMPAGNANO — Ore 20 C.D. e Gruppo consiliare con Riccardo Rinaldi. GEF. NAZZANO — Ore 20 Conferenza agraria C.D. Cava, S. Vito, Olivano, Bellegra con Aestoni. SETTECAMINI — Ore 19 Conferenza organizzativa con Prato. TRIONFI — Ore 20 Segretari circoscrizione Roma-Nord con Peloso. PORTA MAGGIORI — Ore 19,30 Attivo ferroviario TORPIGNATTARA — Ore 19,30 Segretari circoscrizione Casilina-Nord con Sasso. TUFFEJO — Ore 20 Circoscrizione oltre Aniene. CELLULA ATAC — Ore 19,30 Conferenza di vertice con Sesto. MEDICI — Alle 20, in Federazione, riunione dei medici comunali con Giuliana Giampol. PONTE MILVIO — Assommo studenti MSD con Grano.







Marino Mazzacurati, un artista, un compagno



Marino Mazzacurati al lavoro

La passione e l'ironia

Dal monumento celebrativo al grottesco demolitore

Assai singolare è stato il cammino artistico di Mazzacurati, sin da quando giovanissimo lasciò l'Emilia per Roma...



«Nudo di donna»

I suoi rari quadri degli anni Trenta ce lo rivelano prima libero e solido costruttore...

Altra la mano ha potuto plasmare un piccolo grottesco imperatore mediterraneo...

guardi la figura del partigiano protetto: è parte del monumento di Parma ed è così vicina plasticamente al corettere caduto nella Battaglia al ponte dell'Ammiraglia di Guttuso...

Altra la mano ha potuto plasmare un piccolo grottesco imperatore mediterraneo come fosse una scultura negra...

Dario Micacchi



«Figura d'uomo»

Ai familiari di Mazzacurati Il cordoglio del partito espresso da Longo

Un telegramma di Giorgio Napolitano e Luciano Gruppi

Il compagno Luigi Longo ha così telegrafato alla famiglia del compagno Marino Mazzacurati:

«Un grave lutto colpisce, con la scomparsa di Marino Mazzacurati, l'arte e la cultura italiana ed insieme l'antifascismo ed il nostro Partito.

Marino Mazzacurati ha dato alta espressione d'arte agli ideali umani e civili per cui sempre si è battuto...

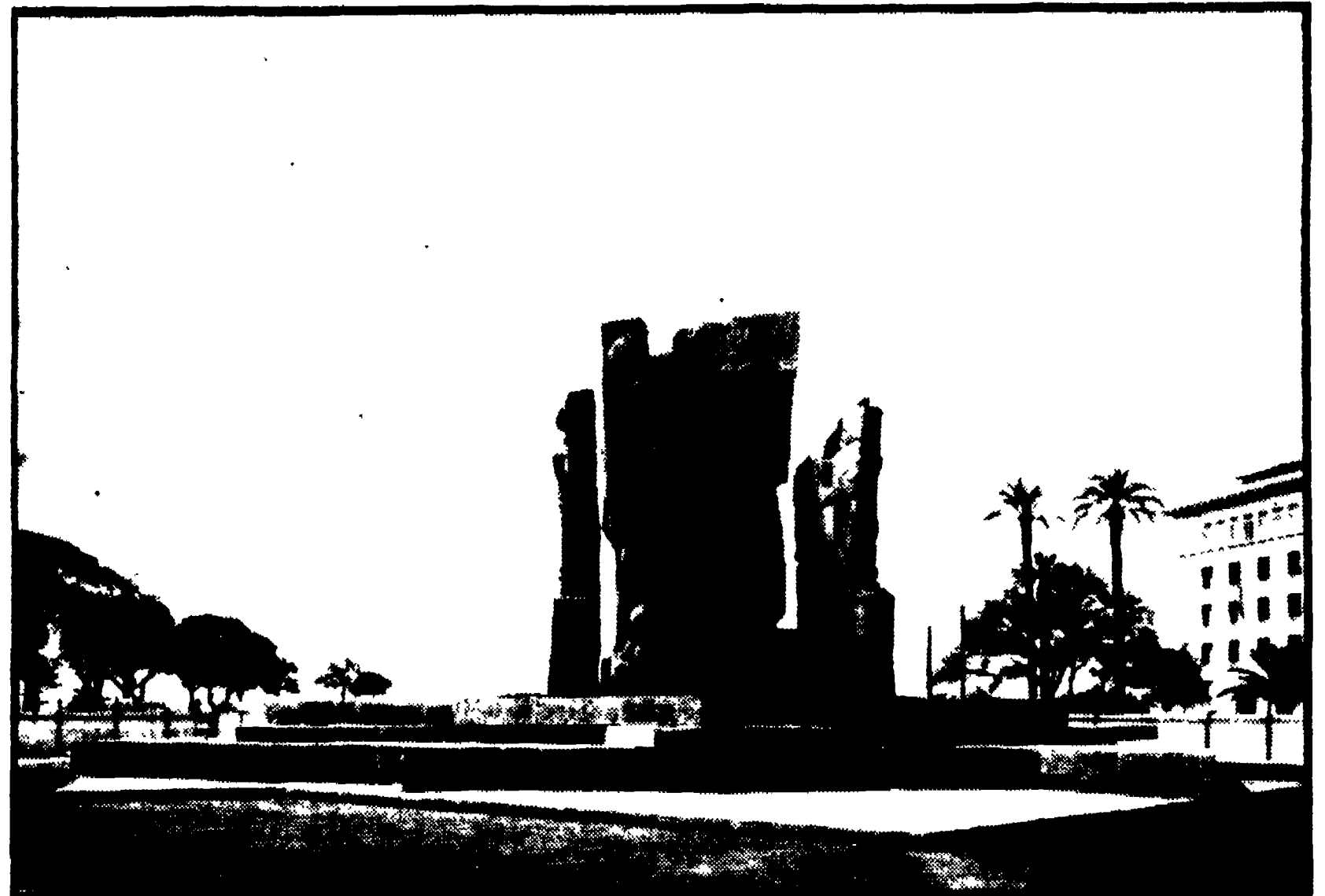
Luigi Longo

Ed ecco il telegramma inviato ai familiari dai compagni Giorgio Napolitano e Luciano Gruppi a nome della Sezione culturale del PCI:

«Esprimiamo, a nome di tutti i comunisti che operano nel campo della cultura e dell'arte, il più profondo cordoglio per la morte di Marino Mazzacurati.

«Gerarchie»

Una pagina scritta per il nostro giornale nel 1966 «Ho voluto onorare l'umile David delle Quattro Giornate»



Il monumento dello Scugnizzo di Napoli visto da Riviera di Chiaia

La mattina di lunedì 25 aprile 1966, a Napoli, fu posta la prima pietra per il monumento allo «Scugnizzo delle Quattro Giornate»...

La mattina di lunedì 25 aprile 1966, a Napoli, fu posta la prima pietra per il monumento allo «Scugnizzo delle Quattro Giornate»...

Il monumento allo Scugnizzo napoletano delle Quattro Giornate ricalca l'ideale di un monumento alla Resistenza di Parma...

Il monumento allo Scugnizzo napoletano delle Quattro Giornate ricalca l'ideale di un monumento alla Resistenza di Parma...

Rai - Tv Controcannale

LA LEGGE UGUALE PER TUTTI - Dietro le quinte del giallo di ambiente stradale la serie del Triangolo rosso...

no» la RAI-TV va pescando queste amentie? Come si può pretendere che, con simili preoccupazioni gli autori di un telefilm nazionale possano darci un ritratto, contribuire ad una polemica, affrontare un reale problema del nostro paese?

Programmi

Televisione 1

- 16.00 FILM (per Bari e zone collegate) 17.00 IPPICA Da Napoli Alberto Giubilo segue la corsa tris di trotto. 18.15 LA TV DEI RAGAZZI a) Lanterna magica; b) Hobby; c) Caccia al tesoro. 19.45 TELEGIORNALE E SPORT - Cronaca Italiana 20.30 TELEGIORNALE 21.00 LA QUESTIONE IRLANDESE E' un servizio speciale de «Telegiornale» curato da Franco Biancacci...

Televisione 2

- 17.00 ATLETICA LEGGERA Da Atene Paolo Rosi segue i campionati europei. 21.15 VI MOSTRA INTERNAZIONALE DI MUSICA LEGGERA Seconda serata 22.25 CAPOLAVORI NASCOSTI I servizi di stampa occupano del complesso archeologico di Faleri Novi e della «schedatura» dei monumenti del centro storico di Bologna...

Radio

- GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 15, 17 opinioni degli altri; 17.00 Quando è stata inventata la forchetta?; 17.20 I. Pizzetti, A. Honegger; 18.00 Notte del Terzo; 18.15 Quadrante eccellenza; 18.30 Musica leggera; 18.45 La donna e lo sport; 19.15 Concerto di ogni sera; 20.30 La struttura dell'universo: Conquiste e teorie della cosmologia contemporanea; 21.45 Ramsey Lewis Trio; 22.15 Giornale del Terzo; 22.30 Idee e fatti della musica; 22.40 Poesia nel mondo; 22.55 Rivista delle riviste.

ASCA ASSICURAZIONI convenzionale organizzazione democratiche con tariffe RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI ROMA Provincia. Telefonare ore ufficio 041.105 - 858.795.

AVVISI SANITARI ENDOCRINE Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle a.s.e. e disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa; 17.00 endocrinologia (neuroendocrinologia, diabete, ipertensione, deficienze sessuali). Consultazioni e cure rapide pre-matrimoniali.

DoI. PIETRO MONACO Roma - Via del Viminale, 39 - Int. 4 (Stazione Termini) - Orario 9-12 e 15-19; venerdì 9-10 - Tel. 47.11.10 (Non si curano venere, pelle ecc.)

DoI. PIETRO MONACO Cura endocrina (ambulatoriale e con operazioni) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle complicazioni: ragadi, fistole, ematomi, ulcere varicose. W.B.E.B. P.E.L. S.P.E.L. DEBUTANTI SPERANZA VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 254.991 - Ore 8-20; martedì 8-12 (Lun. 9h. - Dom. e festivi 9-12 del 19 maggio 1969)

Ringraziamo questi lettori

Il regista alle prese con la politica in Islanda

L'ANAC (ASSOCIAZIONE NAZIONALE AUTORENTI CINEMATOGRAFICI) ci trasmette questa significativa lettera di un suo associato, il documentarista Maurizio Rotundi, ed esprime a nome di tutti i membri dell'Associazione un saluto e un benvenuto al documentarista polacco da questi subito in Islanda

Cari amici, vi espongo i fatti nei quali sono stato coinvolto durante la mia normale attività di regista di documentari. Trovandomi in Islanda per girare un documentario sulla situazione sociale e politica complessiva del Paese, sono venuto a sapere un giorno che nella stazione di polizia situata all'interno della base NATO di Keflavik (a 50 km. circa da Reykjavik) si sarebbe svolto un processo a carico di sette giovani islandesi accusati di aver tentato di appiccare il fuoco ad alcuni baracche di un'altra base americana, situata a Heafjorour.

Naturalmente sono andato a questo processo e ho chiesto il permesso di entrare nella base, per poter assistere allo stesso. Sono quindi entrato nell'aula dove si svolgeva il processo e ho girato al video brevi documentari. A questo punto si animò, non del tutto improvvisamente, Naturalmente, di fronte alla richiesta di entrare nella base, ho accettato di interrompere subito le riprese e anche di lasciare la macchina da presa in una custodia chiusa alla fine dell'operazione. A termine dell'operazione, però, sopraggiunse un funzionario della locale polizia, nonché giudice a sua volta, un certo Eivinnur Ingason, il quale sequestrava immediatamente la macchina da presa sottoponendomi poi ad un vero e proprio interrogatorio poliziesco. Grazie all'intervento dell'adv. Þorvaldur Þorarrson si riuscì a mettere fine all'interrogatorio e si sviluppò la promessa che l'indomani, tramite la mediazione del dipartimento degli Esteri e del console italiano, sarei rientrato in possesso del tutto.

L'indomani invece benno improvvisamente informato del fatto che il suddetto Ingason, di sua iniziativa o ispirato da qualcuno, aveva aperto la macchina da presa e aveva asportato una bobina con la pellicola impressionata da un certo Eivinnur Ingason. Con molta premura, provvedeva a riconsegnarmi la macchina un paio di ore dopo.

Per tutto ciò la macchina da presa risultò leggermente manomessa e la batteria e lettrice seriamente danneggiate essendo stati perati gli aghi, tanto che si rendeva necessaria un'immediata riparazione.

Il giorno seguente ho cercato inutilmente di protestare presso il sottosegretario agli Esteri, dato che il territorio della base NATO di Keflavik è sotto la giurisdizione del ministero degli Esteri, che tendeva a un atteggiamento di indifferenza nei confronti della pellicola impressionata. Sull'accoglienza ricevuta presso il signor sottosegretario sorretto per non far turbare ulteriormente la situazione.

Come membro dell'ANAC, ho ritenuto di informarmi in modo esauriente, esponendo i fatti come si sono svolti senza ulteriori commenti; vi ringrazio per il interessamento e vi saluto amichevolmente MAURIZIO ROTUNDI (Roma)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia segnalare i fatti che ci sono stati inviati e i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collazione con il giornale è stata fatta per il giornale, il quale terrà conto sia del loro suggerimento, sia delle osservazioni contenute.

Ringraziamo: Nello BENEDETTI, Genova; TINO PIGNONI, Nizza; T. RINCA, Piacenza; un gruppo di pensionati statali, Roma (al quale segnaliamo la lettera dell'on. Nicolodi da noi pubblicata l'11 scorso); NUCCIO NARDELLI, Milano; FRANCO BOSCHI, Salerno; LUIGI ZAMBARDI, Varese; GIANNI PIGNONI, Giarola, Varese; EMALIO FIORI, Siena; GUIDO LUCIANI, Siracusa; A. LADINO, Soriano; CARLO FARINA, Portofino; ALFONSO DE LORENZO, Bergamo; GUIDO SALATI, Carrara; ANGELO MINACORRI, Ravenna; ALDO FOCOLINO, Savona; MARCO FOCOLINO, Savona; GIUSEPPE CORONTINI, Bosco; GIUSEPPE CERIANI, Vittorione; ANGELO MOGAI, Bologna; BARTOLOMEO PENNATI, Milano; MARIO MARTINELLI, Reggio E.; M. MARCUCCI di Siena e Salvatore BALDI di Settimello - Firenze (che non hanno ancora ricevuto la loro lettera); GIUSEPPE FERRI, Roma; Giuseppe MAZZA, Teormina.

Ringraziamo anche a questi lettori per combattimenti, ai quali danno e partecipano che i parlamentari del PCI faranno tutto il possibile per far sollecitare il distretto del pratiche per l'assegnazione viziato: Vincenzo DE SOCIO, Campobasso; ETTORIO MARCHI, Ancona; AMEDEO BARTOLOTTI, Perugia; G. FERRI, Roma; Giuseppe MAZZA, Teormina. Scrivete lettere brevi, indicate con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la collazione con il giornale sia fatta, lo preghi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che rimangono in bianco, o che non hanno un solo indirizzo, o che non hanno un solo indirizzo, non vengono pubblicate.



Il processo d'appello alla CAF protetta dalla polizia

De Togni ha ritrattato le accuse alla Casertana!



Il « teste-chiave » il calciatore DE TOGNI (a destra) giunge nella sede della CAF accompagnato dal prof. VASSALLI

Lo stesso giocatore « teste-chiave » del processo ed i suoi avvocati hanno scagionato la Casertana da ogni accusa - L'esame del « caso » è cominciato alle 22,30

Questa mattina si saprà la sentenza

A tarda ora si è appreso che la sentenza sul caso Casertana-Taranto, verrà resa nota dalla CAF questa mattina, alle ore 9. La stessa CAF è rimasta riunita fino a notte inoltrata per l'esame della spinosa questione.

per dire, cioè, che Selmo, che Lamberti, che la Casertana e il suo presidente Moccia, non hanno alcuna responsabilità.

L'amatori Ragusa che avevano da risolvere un caso contro il cartellino del giocatore Pardini. Ed è stato questo il primo caso preso in esame, e risolto rapidamente.

Il tredicesimo sarà Dolso

Giocherà Chinaglia contro il Bologna

Ieri intenso allenamento del Lazio al « Flaminio », terminato con il sopraccitato dei luci della sera. Lorenzo ha voluto vagliare le condizioni di Chinaglia e Mazzola, il primo infortunatosi a Perugia, nel match di Coppa Italia, il secondo nell'incontro di campionato all'Olimpico col Torino.

Oggi l'appello per Roma-Lazio

La Commissione disciplinare della Lega nazionale si riunirà domani per esaminare tre opposizioni: quella con procedura d'urgenza dell'Atalanta contro la squalifica per due giornate inflitta dal giudice sportivo a Sacco; quella della Lazio contro i provvedimenti disciplinari decisi dalla Commissione di Calcio Roma del 7 settembre 1969; quella del Bari contro la squalifica inflitta dal giudice sportivo all'allenatore Luciano Pirazzolo.

AI CAMPIONATI DI ATLETICA AD ATENE

Azzaro Arese Abeti Vettorazzo O.K. Ieri assegnati altri 11 titoli europei

Donata Govoni nuova primatista italiana dei 400 m. (53"6)

ATENE, 18. Giornata piena oggi agli europei di atletica perché il programma comprende l'assegnazione di ben undici titoli: pentathlon, giavellotto, 800, 400 e alto in campo femminile e peso, lungo, alto, marce, 400, 400 e decathlon in campo maschile.

Ardiszone, infine, gareggerà nella finale per i 3000 metri: chiuderanno la giornata le staffette 4x100 e 4x400.

ro allunga, raggiunge il sovietico Varian, che si era avanzato leggermente, e sul rettilineo finale non ha difficoltà ad imporsi in 3'33"4 con 39"0 sugli ultimi 300 metri.



L'italiano ARESE vince la prima serie del 1500 m. qualificandosi per la finale (teletto)

Stasera al « Palazzetto dello sport »

Baruzzi contro Bacchini Esibizione di Benvenuti

Stasera (21.15) spettacolo di gala al Palazzetto dello Sport di Roma. L'ospite d'onore della serata sarà il campione del mondo dei pesi medi Nino Benvenuti, che si esibirà in un incontro di quattro riprese con i suoi allenatori (Battistutta e Arzuffari). Il campione del mondo come è noto è in ritiro da qualche tempo al centro pugilistico di Poggi dove si sta sottoponendo ad un allenamento intenso in vista del prossimo incontro con l'americano Scott (corona in pallo) che si effettuerà a Napoli il 4 ottobre.

tri (tutti vinti, naturalmente), e che tra non molto passerà sotto la guida del manager di Agnari, Rocco Agostino.

viglia del suo match più importante dato che tra non molto dovrà battersi con Tiberti, per il titolo italiano non ancora conquistato.

Table with 3 columns: Country, Gold, Silver, Bronze. Includes RDT, URSS, G.B., Francia, Ungheria, Austria, Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Svezia, Danimarca, Olanda, Jugoslavia.

Oggi la «Tris»

L'ippodromo di trotto di Azzano, in provincia di Piacenza, ha una prova TRIS di sicura riuscita spettacolare e di ardita soluzione. Ben quindici trattori, divisi in quattro nastri, saranno infatti alla partenza.

La potrebbe presto trovare posizioni da seguire.

USA e Romania di fronte a Cleveland

Da oggi la finale di Coppa Davis

CLEVELAND, 18. Domani per i tennisisti romeni comincia la grande avventura della finalissima di Coppa Davis. Ma una squadra dell'Est europeo era riuscita a raggiungere quest'obiettivo nel suo incontro con l'Europa da Praga e Gran Bretagna che hanno anche conquistato la Coppa.

Anche che giocherà solo i singolari, da Stan Smith che giocherà sia i singolari che il doppio nel quale farà coppia con Bob Lutz.

Successivamente hanno parlato l'avv. Imperi (per oltre 2 ore), difensore del Taranto E' stata poi la volta dell'avvocato Messinetti, difensore del Lambertini. Ultimo è stato il prof. Vassalli, difensore del De Togni, difensore chiave, di un teste diremmo noi, che potrebbe diventare teste assolutamente nulla per le molte ritrattazioni che ha già fatto, per cui non è detto che i giudici debbano, necessariamente, tenerne conto delle sue dichiarazioni.

VIE NUOVE

Perchè a qualcuno l'autunno piace caldo. Tempi corti per la battaglia dei contratti.

NEL N. 37 DI Rinascita

- Il Vietnam dopo Ho Chi Min (editoriale di Gian Carlo Pajetta)
Elezioni: le scadenze di novembre (di Alberto Malagugini)
Prima fase della lotta operaia: dimensioni e problemi di uno scontro di classe (di Sergio Garavini)
NATO: l'Italia integrata nella strategia atomica (di Arrigo Boldrini)
Gli anticorpi del Ventesimo Congresso (di Paolo Spriano)
Esame di coscienza di una professoressa (di Bruna Cordati)
Il bracciante di Ferrara (di Antonio Rubbi)
Israele: un Sud Africa nel Mediterraneo? (di Massimo Roberti)
Le prospettive della nuova Libia (testo della conferenza stampa del ministro degli Esteri repubblicano)
Il '900 di Sanguineti (di Mario Spinella)
L'impronta « americana » sul Festival musicale di Venezia (di Erasmo Valente)
Magma e illuminazioni nel barocco genovese (di Antonio Del Guercio)
Un Cristo ceco (di Bruno Schacherl)
Dolce amara amicizia degli anni difficili (di Mino Argentieri)
L'ambizione di Fernando Santi



# Per giustificare il proseguimento dell'aggressione al popolo vietnamita

Rassegna internazionale

## L'AMERICA DI NIXON

Nixon ha scelto lo scenario della Assemblée generale dell'ONU per pronunciare il discorso più apertamente reazionario da quando è stato eletto alla presidenza degli Stati Uniti. Si tratta di un discorso che costituisce un vero e proprio programma dell'azione dell'America nel mondo, che si impernia attorno ad una frase assai significativa: «Gli Stati Uniti sono decisi a mantenere tutti i loro impegni e a programmarli su una base a lungo termine». Il che significa, puramente e semplicemente, che l'America di Nixon non intende rinunciare a mantenere la propria presenza ovunque essa è riuscita ad affermarla: dall'Europa all'Asia, dall'Africa all'America latina. Ogni altra affermazione, così come ogni offerta di trattativa all'URSS o alla Cina, devono essere valutate all'interno di questo obiettivo generale. Devono essere valutate, cioè, come dirette a conservare l'attuale assetto del mondo, associandovi per l'appunto quei paesi che tale assetto potrebbero invece contribuire a modificare. Si tratta, come è ovvio, di un programma tutt'altro che nuovo, e che di certo non ci meraviglia. Ma nuovo, in Nixon, è il fatto che egli abbia sentito il bisogno di enunciarlo in termini di una chiarezza e di una crudeltà inusitate.

Il presidente degli Stati Uniti ha affrontato, in particolare, tre gruppi di problemi principali: il Vietnam, i rapporti con la Cina, i rapporti con l'URSS con riferimento a un negoziato sulla limitazione degli armamenti e sul Medio Oriente. Su questi tre gruppi di problemi è stato spesso grottesco, sempre sostanzialmente negativo.

Sul Vietnam è arrivato addirittura a chiedere che tutti i paesi membri dell'ONU si adoperino «per persuadere Hanoi a procedere seriamente nella trattativa». Ha preteso, così, di rovesciare i termini della situazione reale, caratterizzata dal fatto che la pressione mondiale si esercita sugli Stati Uniti perché essi mettano fine alla loro guerra di aggressione. Ha ripetuto, poi, la vecchia favola secondo cui gli Stati Uniti non desidererebbero altro che assicurare le condizioni perché i sud-vietnamiti siano liberi di decidere del loro destino «senza interferenze esterne». Come se 450.000 soldati americani stessero nel Vietnam del sud per assicurare la corretta applicazione dei moderni ritrovati per la coltivazione del riso...

Sulla Cina è stato, se è possibile, ancora più protervo. Ha infatti assicurato i suoi dirigenti di essere disposto a «conversazioni franche» «appena essi avranno deciso di uscire dall'isolamento che si sono imposti». Il presidente degli Stati Uniti, lo abbiamo detto, parlava davanti alla Assemblée generale dell'ONU, che come è ben noto è il luogo dal quale i dirigenti cinesi, nella loro ferma volontà di isolarsi, si sono tenuti lontani nonostante i ripetuti tentativi americani di allontanarli i rappresentanti di Gian Kai-seek per far posto ai legittimi rappresentanti della Repubblica popolare cinese.

Sull'URSS infine il presidente degli Stati Uniti ha ripetuto le belle frasi di circostanza sulla necessità di limitare gli armamenti e di proseguire le conversazioni alla ricerca di una pace solida nel Medio Oriente. Si è guardato bene, però, sia dall'annun-

ciare un programma preciso di trattative per cominciare a smantellare, ammesso che sia possibile, gli arsenali nucleari, sia, per quanto riguarda il Medio Oriente, dal dire con chiarezza che cosa gli Stati Uniti siano disposti a fare per modificare radicalmente la posizione di Israele.

Qual è dunque il significato generale di un tale discorso? A noi sembra che da esso si ricavi con sufficiente chiarezza che ogni attesa di «svolta volontaria» nell'azione internazionale degli Stati Uniti sia destinata ad essere regolarmente delusa. Con Nixon alla presidenza, come con Johnson, l'America prosegue lungo la strada di mantenere, e se è possibile di estendere la sua presenza in tutti i continenti impiegando i mezzi propri alla sua natura di grande potenza imperialista. Ma il programma tracciato da Nixon conferma anche un elemento di profonda debolezza degli Stati Uniti. Esso è dato dalla estrema difficoltà di introdurre mutamenti nella strategia del sistema in un momento storico in cui le condizioni della lotta nel mondo sono profondamente cambiate. Tutto sommato, infatti, nella esposizione del presidente degli Stati Uniti si ritrovano pari pari tutti gli elementi di una strategia fondata su un gioco con un numero di interlocutori assai ristretto e talvolta con un unico interlocutore. Il gioco, invece, è cambiato. Gli interlocutori (gli avversari) sono aumentati di numero, tendono ad aumentare ancora di più e sono portatori di esigenze differenti. E l'America non sembra affatto preparata al nuovo gioco.

Alberto Jacoviello

## ONU: Nixon torna al diversivo della «intransigenza di Hanoi»

Rispolverata anche la formula degli USA «gendarmi mondiali»



NEW YORK, 18. Il presidente Nixon ha cercato oggi di ridare fiato, nel suo discorso alla 24ª Assemblée generale dell'ONU, alla vecchia favola secondo la quale la mancanza di progressi verso la pace nel Vietnam sarebbe dovuta alla «intransigenza di Hanoi». Gli Stati Uniti, egli ha detto, «hanno un solo e limitato, ma fondamentale obiettivo: assicurare il diritto del sud all'autodeterminazione, senza interferenze esterne, ma su questo punto non accetteranno compromessi».

«Gli ingredienti che sono venuti a mancare finora — ha aggiunto Nixon, a proposito dell'impasse manifestatasi a Parigi — sono la volontà dall'altra parte di parlare in base a termini che non siano i loro e che predeterminerebbero i risultati e negherebbero al popolo del Vietnam del sud il diritto all'autodeterminazione». Partendo da questa asserzione, che capovolge grossolanamente i termini della questione (dal momento che, come tutti sanno, gli unici ostacoli ad una vera autodeterminazione vietnamita sono la presenza degli americani e quella del regime poliziesco da loro insediato), il presidente ha rivolto un melodrammatico appello a tutti i membri dell'ONU, affinché «compiano intensi sforzi diplomatici per persuadere Hanoi a procedere seriamente nelle trattative».

Nixon non ha neppure menzionato il FNL, protagonista della lotta nel sud, e il Governo rivoluzionario provvisorio sud-vietnamita, e ha passato completamente sotto silenzio la loro piattaforma in dieci punti per una soluzione pacifica, appoggiata anche da Hanoi.

Il capo della Casa Bianca si è rivolto d'altra parte all'URSS, auspicando «serie trattative» sul Medio Oriente, la riapertura degli armamenti e altri temi. Circa il Medio Oriente, a proposito del quale sono riprese oggi le consultazioni americano-sovietiche, egli si è attenuto

alle linee tradizionali: generica deplorazione per «i recenti episodi di violenza», formale richiamo alla necessità di «rispettare» le risoluzioni del Consiglio di sicurezza e di arrivare ad una «soluzione stabile», silenzio sull'aggressione israeliana e sui diritti dei popoli arabi e del popolo palestinese.

«Noi aspiriamo — ha detto — ad un regolamento basato sul rispetto del diritto sovrano di ogni nazione ad esistere entro confini sicuri e riconosciuti. Siamo convinti che la pace non può essere ottenuta soltanto sulla base di sostanziali alterazioni della carta del Medio Oriente. Siamo anche convinti che la pace può essere ottenuta soltanto sulla base di un impegno vincolante e irrevocabile da parte degli interessati a vivere insieme pacificamente». Nixon ha anche accennato alla possibilità di un accordo con l'URSS per limitare le spedizioni di armi alle due parti, in modo da congelare l'attuale superiorità israeliana e ha lamentato che l'URSS non si sia mossa su questo terreno.

Sulla limitazione degli armamenti, gli Stati Uniti sono pronti a discutere con l'URSS «seriamente e completamente, per arrivare ad una soluzione» e a fare uno sforzo «per ridurre, oltre che per limitare, la raccolta di armi strategiche».

Nixon ha addossato alla Cina la responsabilità di quello «isolamento» che gli Stati Uniti si sono incessantemente adoperati per promuovere nell'ultimo ventennio, e tacendo sia dell'usurpazione del seggio cinese all'ONU, sia dell'intervento armato a Formosa, si è detto pronto a «discutere in uno spirito di franchezza e serietà».

Infine, il presidente ha ridimensionato le sue precedenti affermazioni che rimettevano in discussione il ruolo di «gendarme mondiale» degli Stati Uniti. «Non sono affatto sicuro — ha detto — che la strada verso la pace ci imponga di voltare le spalle ai nostri amici e alleati. Al contrario, il nostro obiettivo è di porre gli impegni internazionali dell'America su una base solida e a lungo termine».

## Estesa nel Laos la «guerra segreta»

Americani e thailandesi, con massiccio appoggio aereo, lanciano un'offensiva contro le zone liberate

SAIGON, 18. Nel più grande segreto, gli Stati Uniti, i thailandesi e le forze di destra laotiane hanno lanciato nelle scorse settimane una serie di grandi, massicce offensive contro le zone libere del Laos, con una intensificazione senza precedenti della «guerra segreta» che si combatte in questo paese. La notizia è data dal New York Times in una corrispondenza da Ventiane, nella quale si parla di «una serie di segretissime avanzate militari nelle ultime tre settimane», compiute da «truppe laotiane appoggiate dagli americani».

«Nel nord-est — dice la corrispondenza — forze neutralizzate e di destra, rafforzate da soldati e ufficiali thailandesi, hanno preso la Piana delle Giare... Fonti hanno confermato oggi che truppe governative laotiane, con un pesante appoggio aereo e logistico USA, hanno preso Khangkhaia.

Le avanzate sono state «il risultato di una pianificazione militare americano-laotiana pienamente integrata e dei più intensi bombardamenti americani che il Laos abbia mai conosciuti». Alcune unità «laotiane» — dice ancora la corrispondenza — «erano costituite soprattutto da soldati dell'esercito reale thailandese in uniformi laotiane». Lungo la strada numero 9 nella Piana delle Giare esse si sono mosse «dopo ininterrotti bombardamenti aerei americani che hanno devastato varie città e disorganizzato le piccole forze di difesa».

La corrispondenza rivela che l'appoggio americano si estende a tutti i livelli. «Aerei americani — dalla Air American, Continental Air Services e dell'aviazione militare USA — hanno trasportato truppe di rinforzo, rifornimenti e armi a zone avanzate, mentre ufficiali dell'esercito americano e agenti della CIA hanno funzionato da consiglieri militari locali».

«La guerra del Vietnam — è la dichiarazione attribuita dal giornale ad una «fonte diplomatica» — viene ora combattuta nel Laos».

Ma la guerra continua anche nel Vietnam. I «B-52» hanno ulteriormente intensificato i loro bombardamenti a tappeto, compiendo nelle sole ultime 24 ore ben nove incursioni. A terra, gli americani hanno subito, presso la zona smilitarizzata, dure perdite (23 morti e 58 feriti ufficialmente ammessi) quando reparti vietnamiti hanno attaccato accampamenti fortificati USA presso la posizione detta «Rockpile», sfondando le difese di almeno un campo trincerato.

Sperimentate nell'isola di Hilo

## Armi chimiche USA nelle Hawaii

NEW YORK, 18. Allarme nelle isole hawaiane. Il governatore dello Stato delle Hawaii, John Byrnes, ha inviato al ministro della difesa degli Stati Uniti un telegramma, in cui egli chiede al Pentagono urgenti spiegazioni in merito agli esperimenti segreti di armi chimiche e batteriologiche effettuate sull'isola Hilo.

Il Pentagono si è affrettato a smentire le notizie trapelate sulla stampa circa gli esperimenti in corso alle Hawaii, ma di fronte ai fatti precisi i rappresentanti ufficiali dell'esercito degli USA sono stati costretti ad ammettere che

da alcuni anni l'isola di Hilo serve effettivamente come poligono per sperimentare nuovi tipi di armi chimiche e batteriologiche. Le azioni del Pentagono, impegnatosi secondo un contratto di affitto firmato nel 1966, a compiere sull'isola solo «ricerche meteorologiche», hanno suscitato allarme fra gli abitanti delle isole hawaiane.

Il sindaco dell'isola Hilo, Kimura ha dichiarato che l'operato del Pentagono dimostra «la completa indifferenza» delle autorità americane per la popolazione dello Stato delle Hawaii, la cui vita è minacciata da un serio pericolo.

# voi risparmiare nei Supermercati STANDA

da domani queste offerte speciali:

- |                                                        |        |
|--------------------------------------------------------|--------|
| Riso comune "Originario" - 1 chilo                     | L. 135 |
| Olio di semi vari - 1 litro                            | L. 220 |
| Salame filzetta da grammi 400 circa - l'etto           | L. 98  |
| Otto Wurstel - grammi 220 netto                        | L. 140 |
| Giardiniera sott'aceto - grammi 400                    | L. 100 |
| Colazione di Carne suina - grammi 340 netto            | L. 190 |
| Fagioli "Cannellini" bianchi lessati - grammi 400      | L. 60  |
| Formaggio "Edam" olandese - 1 etto                     | L. 88  |
| 60 Fette Biscottate - grammi 490                       | L. 200 |
| Dolce "Panfrutto" - grammi 900                         | L. 400 |
| Marmellata - barattolo da grammi 400                   | L. 100 |
| Marsala secco - 1 litro                                | L. 290 |
| Formaggini "Sumest" - 12 porzioni, grammi 200          | L. 150 |
| Carciofi al naturale - grammi 400                      | L. 160 |
| Caffè "Mauro" - grammi 95 + busta omaggio da grammi 22 | L. 240 |
| Vini tipici regionali - 1 litro                        | L. 160 |

Inoltre, dal nostro vastissimo assortimento, vi consigliamo questi articoli di grande successo:



STANDA e qualità